

RISPOSTA DI TEODORO EVGENIO DI FAMAGOSTA,

All'Auiso mandato fuori

DAL SIG. ANTONIO QVIRINO
SENATORE VENETO,

Circa le ragioni , che hanno mosso la Santità di
Paolo V. Pontefice à publicare l'Interdetto
sopra tutto il Dominio Veneriano .

Bibl.

Coll.

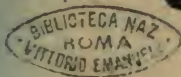
loc.



loc.

nom.

tepe



In BOLOGNA, e di nuouo in VITERBO appresso
Girolamo Discepolo. M D C VII.
Con licenza de' Superiori.

*Ego Fr. Petrus de Florentiola Lector Ord. Præd. ex mandato Adm.
Reu. P. Inquisitoris Bononiensis, præsentem libellum perlegi, ac
nihil in eo reperi, quod per regulas Indicis, ne in lucem prodeat,
valeat impedire. In quorum fidem hac propria manu scripsi.*

Ita est. Ego idem Fr. Petrus de Florentiola Lector.

Imprimatur Fr. Paulus Inquisitor Bonon.

*Frater Sanctus Ariminensis Augustinianus Theologus Illustriss.
& Reuerendiss. Domini Archiepiscopi Bononiensis Reuifor.*

AL LETTORE.



Asciate le citationi de Testi Canonici, & del
comune consenso de Theologi, & l'auttorità
certissime de Santi Concilij Generali, i quali
come da altri, così vltimamente sono stati
dottissimamente, & con sincerissima verità
apportati dal molto R. P. Gio. Antonio Bouio Carmelitano
contra l'Inconsiderationi di Fr. Paolo Seruita, hai qui Let-
tore vna Risposta di fatti, della quale ciascuno può essere
capace.



RISPOSTA DI
TEODORO EVGENIO
DI FAMAGOSTA,

All'Auiso mandato fuori dal Signor Antonio Quirino
Senatore Veneto.

*Circa le Ragioni, che hanno mosso la Santità di Paolo V. Pontefice
a pubblicare l'Interdetto sopra tutto il Dominio
Venetiano.*



VANDO il nostro Regno di Cipri fu da Turchi occupato, io cō altre misere reliquie della Patria nauigai a Venetia, & poi andai a Roma, nelle quali hauendo priuatamente vissuto fin hora, & attendendo a studi delle buone discipline, ho insieme hauuto modo di vacare alla salute mia, & de miei attinenti. Et in Roma hauendo io da principio prouata la paterna carità di Gregorio Terzodecimo Pontefice, il quale come a tutte le nationi, così a nostri Cipriotti, & di questi a varie nobili Matrone assignò sostentamento per viuere, mi risolsi per congiungere la teorica con la pratica, di offeruare ciò che passaua inanti la sede Apostolica; Indi trasferitomi più volte a Venetia hebbi modo per le relationi de gli Ambasciatori Veneti fatte in Pregadi, delle quali allhora era più libera copia, & per l'intrinseca conuersatione de' Sauì di conseguire qualche intima luce dello stato di quella Republica: il che tutto hora veggo che mi gioua, douendo scriuere di quanto è succeduto fra la detta Sede Apostolica, & i Signori Venetiani; sotto i quali essendo io nato non posso negare questo vfficio come di sincero suddito, sì come anco mi ci debbo impiegare per essere principalmente educato da fanciullo nella Chiesa Catolica.

Vedranno tutti, e specialmente ogni Magistrato, & i Principi in questa scittura più casi seguiti, che allegationi di Testi; & quanto può essere loro di giouamento il cōprendere da radice i veri principij di quel che si tratta, & quanto co'l paragone della luce si sgombra ciò che fa eclissi alla verità col falso. Et questo si toccherà tãto

più viuamente conmano, se riuocando a memoria lo stato antico del nostro Regno di Cipri, mètre soggiaceua con intiera fede alla Sede Apostolica, & mentre seguì sotto i suoi leggitimi Re, i faui, & santi auertimenti, i quali da S. Tomaso di Aquino furono dati ad vn di loro nel libro de Regimine Principum, rimireranno la totale caduta di quell'Isola: alla quale nõ furono poi sofficienti le fortezze, di Famagosta mia Patria, ne di Nicosia, benchè i Signori Vene-
tiani cõ eccelsiuo Tesoro fortificandole, & empiendole di artiglierie, monitioni, e soldati, spalleggiate anco dalle loro Galere, la per-
dettero per hauere esclusa l'essecutione della giuridittione Eccle-
siastica, & cõ questo le cõtinaia di migliaia d'anime, le quali sotto'l
giogo Turchesco ò hanno rinegato Christo, o languiscono incon-
solabilmente schiaui del comun nimico del Christianesimo.

Fra i Scritti, che già sono seminati contra la Sede Apostolica, l'ultimo del Sig. Antonio Quirino, quanto più si vede, che da lui è stato accuratamẽte tessuto, & insertoui, quanto a fauore della sua
causa ha giudicato di porui, tanto più debbo seguire il medesimo
ordine per confutarlo, in che Iddio sa che no'l fo se non per bene
dell'istessa Republica.

Però volgendomi a V. S. Sig. Antonio, dico prima, che l'essere
uscito il libro di lei senza leggitima autorità della Chiesa Catoli-
ca basta per derogargli ogni fede, percioche non si è veduto ne gli
anni a dietro, che si stampino libri non prima approbati, & sotto-
scritti da gli Inquisitori del Santo Offitio; & essendo in Veneria il
P. Gio. Domenico Vignutio di Rauenna Inquisitore, perche non è
stato da lui sottoscritto? In somma reorum est fugere.

E' poi contraueniẽte all'ordine fatto nel santo Cõcilio genera-
le Ecumenico di Trẽto, oue gli Ambasciatori a nome della Signo-
ria, cõ tutti quei di altri Precipi Christiani Catolici interuẽnero,
& gli si sottoposero. E' anco contraueniente all'vso, & modo tenu-
to da gli Sig. Capi stessi del Consiglio di Dieci, de' quali nõ si è ve-
duta mai conceduta licenza di stamparsi libri (se non hora) per re-
latione fatta da straordinarij, che nissuna autorità hanno, & de'
quali è notoria la scõmunica fulminata contra loro dal Capo del-
la Chiesa. Contrauiensi finalmente al modo usato fin hora da Ri-
formatori dello studio di Padoua: si che la Republica, la quale ha
sempre fatto grande professione di fuggire ogni nouità, ecco come
in questo è notata di più che brutta colpa. Ma venendo a coloro,
per la fede de quali è stato conceduto che si stampi; V. S. non può
negare, che se alcuno doueua fuggire cõ ogni sforzo la sottoscri-
zione

zione di Frate Paolo Seruita Venetiano, essa doueua essere il primo. Nō è di pochi la consideratione, che debba rimanere a posterì la memoria di questo fatto: poiche fra tanti Teologi veramente dotti, & di vita innocente, i quali erano in Venetia, è vn pezzo, che si fece di lui occulta scelta con assignatione di stipendio, & di assicuramento di vita, & pochi anni sono, fu deferito da Monfig. Offredo Nuntio Apostolico alla Santità di Clemente Ottauo per andare sotto pretesto di vn' Academia, nella quale alquāti nobili, eo' l' Segretario Magno, & cō l' Auocato Marcellino più volte si trouarono, introducēdo non solo l' opinione della mortalità dell' anima per viā di Aristotele, ma insinuando vna proposta, per la quale si tētassee che nel Senato passasse la parte, che nello Studio di Padoua non si admettesse Lettore Filosofo, il quale non interpretasse Aristotele totalmente a difesa del detto errore; Il che (per tacere ciò che per honestà taccio della sua vita) diede occasione al Pontefice di ributtare la dimanda ch' egli procuraua di vn Vescouato: di che cōcepēdo vn profondo sdegno, si è finalmente dichiarato che haueua più alta ferita nell' intelletto, di quel che scopriua. Da quello errore nacque, che l' Aduocato Marcellino scrisse vn libro dell' immortalità dell' anima in lingua Italiana, temendo, che alcuni di quegli Academici non precipitassero nell' ateismo. Et il detto libro come fu veduto dal P. Inquisitore Vignutio, & tenuto alquanto tēpo nelle mani del Ciotti per istamparlo, non uscì però in luce, morendo fra tanto il buon Marcellino, & santamente passando a miglior vita.

Parlerei del Vicario del Patriarcato, di Fra Bernardo Gordano, che non fu mai Teologo, & de gli altri, che hanno sottoscritto per la licenza della sua stampa, se nō fosse più che noto, che niun di loro hà tale auttorità, e le qualità loro più oscurano, che illustrino la scrittura di V.S. Chi poi l' ha stampata con altre cose, o sia Euangelista Deuchino sendo pouero forastiero, o quell' altro auuezzo a far venir fagotti de' libri di Germania prohibiti, è vn pezzo che si sà, & come tuttauia segue in mādar i garzoni per le Città di Terra ferma a veder i libri vltimamēte dannati dalla Sede Apostolica, & il Fattore in Frācfort per farne stāpar altri perniciosi, le quali cose nell' historie della Republica non si leggono esser si mai tolterate: lascio le Pippe, e le Nāne dell' Aretino, i Macchiauelli, & simili libri, che sorto mano ha cōtinuato di spargere a qualique ne dimādaua.

Aggiungo, che tutto quel ch' è uscito fin qui di Prè Marsilio & di Paolo Seruita sono cose leuate di peso da Marsilio di Padoua già dugento

dugento anni, conuinto, & dannato, & dalle centurie di Luterani Magdeburgesi pienissime d'errori, di heresie, di falsità, d'istorie, & d'infiniti sforcimenti della parola di Dio, & anco da quelle che sono state somministrate dall'Ambasciator d'Inghilterra, cò chi Fra Paolo ha sì frequente commercio come si vede; non ostante anco ch'il detto Ambasciatore sia manifesto Caluinista, & faccia in casa predicare con ogni libertà l'heresia: la onde il confutarle è facilissimo a chi conferisce i luoghi in fonte de gli Auctori Catolici citati, e ne vede tutte le solutioni come di moltissimi veri Teologi, così ne i libri delle controuersie di Monsignor Cardinale Bellarmino, da cui molti nobili Venetiani, & io stesso nel tempo de nostri studi facilmente le imparāmo. Et certo Sig. Antonio è vna cosa vergognosa, che già pel mōdo si sappia, che la di fesa delle ragioni pretese dal Senato, sia somministrata da due, o tre scismatici, cioè da vn che fece professione di pouertà, di castità, di vbidienza a Dio, & a suoi superiori, dētro dell'Ordine de i Serui da lui infamato, & da vn Prē Marsilio Napolitano già scacciato da Giesuiti fuori della loro Cōpagnia, & venuto l'anno passato p Pedante in Venetia, oue non contento d'insegnare l'immodestia a molti nobili giouini, si è posto sfacciatamente in campagna cōtra la Sede Apostolica, della quale già rifuggendo il giudicio inanti a cui era citato, si antiuede, doue finalmente terminerà la sua insolenza. Et Dio voglia, che nō gli auuenga ciò che auuenne al Bragadeno detto Mamugnà, il quale anco egli hauēdo apostatato dall'Ordine de Capuccini, fu in Venetia riceuuto con grande honore, & dādogli si vna galea per guardia del Palaggio, oue alla Zudecca fu albergato, gli occhi di molti riputati saui furono fascinati dalla falsa apparenza della mutatione, che professaua, dell'oro, si che con lasciare stimolo ad altri nobili di fare vanamente oro, lasciò al publico parimēte vna grande bozza di vetro piena di materia finta, cō la quale restarono delusi dalle sperāze, che daua di potere in breue raddoppiare l'armate contra il Turco. Ma che cosa auuenne? egli finalmente senza che gli valesse il saluocondutto della Republica, fu fatto impiccare in Monachio dal Sig. Duca Guglielmo in Bauiera. Mi vergognai dunque allhora per coto del nome di sì grande Republica, di cui andò intorno quel detto, Stulti facti sunt Principes Taneos: Ma hora che questi nuoui Alchimisti portano altre bozze per radoppiare non oro, ma la più che stolta imprudenza, può dubitarsi che si auuicini il tempo, che, come secondo le profetie altri Regni, & Città affatto caddero del tutto, così si faccia della Republica (il che a Dio nō
piaccia

piaccia) onde i posteri mādino fischì all'aria, & dicano delle ruine che vedranno; Heccine est ciuitas perfecti decoris, atq; prudentiæ?

Restano poi i tre Leggisti, i quali sono lettori nello studio di Padoua, & i quali parimente hanno fatto fede, che l'Auiso stāpato da V. S. non contiene cose contra la fede catolica, ne cōtra la ragione.

Et prima, il cercare tante fedi, da chi ha vergogna, o paura di confessare intieramēte la fede catolica, & da chi non ha legittimamente carico di farle, può far credere che trista è la carne, la quale ha bisogno di tāta, & tal falsa. Oltre a ciò le parole, che vsato hanno in farle mostrano, che haueuano misto l'interessio con la paura, & essendo stipendiati dalla Republica, o a lei sudditi, a qual cosa non haurebbono sottoscritto? In Bologna lo Scaino hora Lettore di pochissimi Auditori in Padoua difese altrimēte la giurisdittione Ecclesiastica, quando fu Auditore di Rota. Doueuano però ricordarsi del giuramento, che fecero nel loro Dottorato, & che essendo Iuris vtriusq; consulti, sono nell'vno, & l'altro diritto euidentissime leggi contrarie a quel che V. S. scriue in pregiuditio de l'immunità Ecclesiastica.

*Si mostra la vera causa, che ha mosso sua Santità
a porre l'Interdetto.*

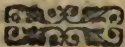
MA venendo io alle parole del suo Auiso, Il primo punto, & artificio è di porre ne gli animi de lettori opinione, che la Santità di Paolo Quinto si sia mossa contra la Republica, o per essere stata sinistramente informata, o per troppa celerità, o perche altri a questo lo consigliassero, accioche cadendo in ansietà di animo lasciasse con la morte il Ponteficato a chi vi aspirasse.

Perdonimi, Sig. Antonio, se io le parlo con antica sincerità. Ella nō doneua aprire a suoi argomenti la porta con le mani della falsità, & della bugia. Percioche chi è nel Senato, il qual non sappia, che tutti i Pontefici per lettere, & per i suoi Nuntij si sono continuamente querelati, che loro si vsurpaua la giurisdittione, la quale delle cose Ecclesiatiche Christo stesso haueua loro immediatamente cōsignata molto prima, che dalle reliquie di Aquileia gl'antichi si ridussero in coteste lacune? I quattro più generali Interdetti, che sopra la Republica (computatoui il presente) sono caduti nello spatio di poco meno di trecento anni, ne i quali cominciò il Senato a declinare dall'antica pietà versola Sede Apostolica sono testimoni, che la Santità di Paolo V. ha proceduto con voi,
secondo

secondo la forma sempre usata nella Chiesa di Dio. Et se hoggidì il Senato nõ hauesse proibito violentemente, sotto pena della vita, di ribellione, della perdita della nobiltà, & de beni, che si fossero publicate le cause, le quali moueuanò il Papa a mandare queste censure fuori, & che erano giustissime, non è Condolierè alcuno, non che Cittadino, o Nobile, a cui non fossero state palesi. Fra l'altre cose, le quali sono nel Monitorio di sua Santità doppo hauer detto, che il Doge, & il Senato doppo più paterni auisi fatti loro dalla Sede Apostolica per lo spatio di più mesi preceduti nõ haueuano riuocati i loro Decreti, o Editti, sono queste stesse parole.

Noi, i quali nõ habbiamo per modo veruno sopportato, che la libertà, & immunità Ecclesiastica, & l'autorità nostra, & della Sede Apostolica sia violata, & dispreggiata, inherendo ne i Decreti di più Concilij Generali, & ne i vestigij della veneranda memoria di Innozenzo Terzo, di Honorio Terzo, di Gregorio Nono, di Martino Quinto, di Nicolò Quinto, & di altri Romani Pontefici predecessori nostri, alcuni de quali riuocarono simili Statuti altre volte contra la libertà Ecclesiastica mādati fuori, come per l'istesso Diritto nulli, inualidi, & senza effetto, & decretarono, & diebbararono, che fossero nulli, inualidi, & irriti: Alcuni cōtra coloro i quali faceuano simili Statuti, & contra altri discesero a publicare Scommuniche, & alle cose sottoscrutte, ouero ad altre di loro, hauendo noi fatta matura consulta insieme co i nostri venerabili fratelli Cardinali della S. R. Chiesa, per consiglio, & consentimento loro, ancorche i sopradetti Decreti, Editti, & commandamento siano per l'istesso Diritto, & giustizia, nulli, inualidi, & irriti, nondimeno, per le presenti determiniamo, & diebbaramo ancor di nuouo, ch'essi per l'istesso Diritto, & Giustitia sono stati, & sono nulli, inualidi, & irriti, e di niuna forza, & momento, & che nissuno è tenuto ad offeruargli. Ecco dunque quāto paternamente, maturamente, e giustamēte ha proceduto la Santità di Paolo Quinto. Ne questo solamēte ha fatto, ma sospendendo il tēpo, aspettò l'Ambasciatore vostro straordinario il Sig. Francesco Duodo, & l'vdì lungamente con ogni benignità, & pazienza più volte, ma auedendosi, che non portaua sofficiente, anzi nissuna procura, ne ragioni fondate, licentiandolo humanamente profegui l'attione dell'Interdetto. Qui non mi stenderò molto in dire qual sia stato sēpre q̃sto Pōtefice, o p cōto della vita irreprensibile, o per i gouerni, quali amministrò con ogni temperamento, hor nella Vicelegatione di Bologna, hor nella nuntiatūra straordinaria di Spagna, hor con essere Auditore della Camera in Roma,
hor da-

hor dappoi fatto Cardinale , con l'interuenire a tutti i più ardui negotij della Christianità, hauēdo insieme il principale carico delle Speditioni del Santo Offitio, & essendo in vn medesimo tempo Vicario del Papa in Roma: si che Clemente Ottauo soleua dire, *Inueni hominem secundum cor meū*. Ma certo oltre la comune voce di due Conclauì, la quale precorse nel Mōdo, ch'egli era degno del Ponteficato, & l'esserli da tutti inteso, ch'egli era stato assunto a quel supremo grado cō vnanime consenso de Cardinali, & ch'esso nō hauendoui pensato, nō che aspirato, subito ne i primi fatti sendo in somma necessitā quasi dell'istesso viuere, spedì Nūntio con grande somma di denari a l'Imperatore per la guerra in Vngheria contra Turchi, doue uano muouere il Senato a portargli più riuerenza; si che riconoscendola eletto da Dio, credesse parimente, che di sua Santità si poteua sperare più sicurā luce, consiglio, & aiuto, che da veruno della Republica: la quale non doueua con più che troppa celerità commouersi a sdegno, se andati i quattro suoi Ambasciatori a protestargli con parole la debita vbidienza, non hauessero ottenuto le dimandate decime sopra le rendite delle Chiese; massime anco non volendo acconsentire l'istessa Republica alla giusta petitione di sua Santità di darle in mano come di Giudice cōpetēte quegli Ecclesiastici, che erano dal foro laico fatti prigioni sotto pretesto di cāsi atroci; oltre che a dire il vero sua Santità non poteua per debito di coscienza concedere decime, in quel tempo a punto che poco dianzi la Republica haueua giurato lega co i Grisoni heretici, gl'Ambasciatori de quali nel giuramento non vollero in Venetia interuenire alla Messa, ne a Diuini offitij: la onde non era conueniente, ch'il Pastore, & Capo della Chiesa Christiana acconsentisse, che le rendite della Chiesa si mescolassero con l'altre in sostenimento di heretici, da quali l'Italia non può aspettar altro che guerre funesti, & riuersamento del culto di Dio: Al quale come le dette rendite furono già dalla pietā de Catolici assignate, macchia troppo dishonoreuole era alla stessa Republica non solo di dimandarle, ma pure di pensarui. Et doueua dirli, che la vera causa (si come reale fu) dell' Interdetto da sua Santità era stato la disubidienza del Senato, & il giuramento, il quale prima dell' electione del Pontefice, sua Santità non meno, che ciascuno altro Cardinale haueua fatto di conseruare la Diuina Giurisdittione comunicata dall'istesso Dio infino alla consummatione de' secoli a Successori, & Vicarij di Christo.



*Della disposizione de' beni Laici, che passano
negli Ecclesiastici.*

ET tanto sia per risposta del primo punto toccato da V. S. la quale entrando più adentro si sforza di prouare, che la Repubblica nõ habbia errato nelle leggi, & Constitutioni fatte da lei sopra la disposizione de' beni de' Laici, che passano ne gli Ecclesiastici. Così allega ella (per quel che crede) la necessit , la honest , la ragione naturale, & Diuina, & ogni ragione ciuile, & l'effempio di altri gouerni, & finalmente la cura, che deue hauere dell'istessa Religione, & della sua conseruatione, dalle quali (dice)   stata astretta a fare le dette leggi, c  la giuridittione concessale da Dio sopra i suoi popoli. Al che tutto potrei c  molte allegationi mostrare, che n  necessit , n  honest , n  ragione naturale, & Diuina, n  ragione ciuile, ne l'effempio di altri gouerni, che sieno intieramente buoni, n  la cura della religione, & della sua conseruatione, n  la giuridittione, che ha la potest  secolare, non sono state reali, ne giuste cause per fare quelle leggi. Et quando hauessero douuto farsi era necessario che vi concorresse la facolt  della potest  Ecclesiastica per quella parte che principalmente le tocca della giuridittione Diuina sopra le persone, & cose t porali, che gi  volontariamente sono state dedicate al culto di Dio. Non   stata scarfa, ne poco liberale la mano de' Pontefici, quando per la conseruatione della Religione, & per vere necessit  de' popoli ha voluto rompere gli stessi calici, & porre la propria vita de' suoi sudditi per aiutarne i Regni, & l'istessa Repubblica, conciosiacosa che nissuno di noi pu  negare, ci  che a tempi nostri habbi  veduto in altri, & prouato. Chi   Sig. Antonio, che non sappia, che Pio Quarto per la conseruatione della Religione spendesse pi  di vn milione di oro nel Contado di Auignone, il quale con quattro Vescouati, & ottanta Terre resta tuttauia netto da ogni h eresia, dalla quale nelle vicine Prouincie anco hoggidi   circondato? Carlo Nonno Re di Francia, quante concessioni hebbe dalla Sede Apostolica per potere alienare anco beni Ecclesiastici per difesa della fede cattolica? Quanti denari, & persone da Pio V. suo successore per il medesimo effetto? quanti voi nell'Armata contra'l Turco nella vittoria la quale si hebbe alli Curzolari? quante concessioni di decime, & da lui, & da seguenti Pontefici, sino al presente Pontificato? dal quale se haue mo proceduto con debito ordine, & senza porre la falce nella messe aliena, non era cosa giusta la quale non potessimo sperare. Gregorio Terzodecimo, che a Pio Quinto succedette, se bene
la Repu-

la Republica gli fece varij affronti, o di saluar con le galere i suoi sudditi banditi, o di vsurpare la potestà Ecclesiastica contra il Patriarca di Aquileia, o di impedire le nauigationi de sudditi della Sede Apostolica contra quel che giurarono i maggiori della Republica in Roma a Giulio Secondo Pontefice, non cessò però mai di farci benefitij singolari, non risparmiando quanto haueua, & quanto poteua, come verso ogni altra natione infino alle Indie, così verso i nostri Cipriotti, i quali fuggiti da quell'Isola non ritrouarono (si come dissi da principio) per i figliuoli, & per molte honeste donne più paterno rifugio, che la carità della Sede Apostolica. Ne perche ottenuta la vittoria contra Turchi, si portò il Senato, come fece con sua Santità, si che pure non le palesò la pace, che segretamente fece contra i patti della lega co'l Turco, cessò dapoï verso i nostri sudditi di beneficargli in honesta occorrenza, decorare con altre dignità, & con Cardinalati i nobili della nostra Republica, volendogli hauere a parte di ogni interiore consiglio, doue qui con quella brutta voce si sgrida in Pregadi *fuora i Preti*: de quali finalmente i migliori per giudicio di Dio hora si vanno dal nostro Dominio leuando. Segui Sisto Quinto a Gregorio Terzodecimo, il quale con varij modi da noi offeso non è marauiglia, se disse, e scrisse di noi all'Arciuescouo Matteuzzi suo Nuntio in Venetia, quella spauentosa parola contra'l Senato, *Iam venit hora eorum*, ingiungendoli, che di più lo ammonisse, che la Republica non haueua da Dio quel Priuilegio, che per bocca di Christo fu concesso alla Sede Apostolica, di douer esser con lei infino alla consumatione de secoli. Ma non solo di questo auisò, ma più volte fece significare ciò che ad vn potētissimo Principe scrisse di sua mano con queste precise parole. *Il peccato de Prēcipi distrugge i popoli, e disfa i Regni, & di niuno peccato si sdegna più che dell'vsurpata giurisdittione sacra, come consta per l'istorie sacre, & profane. Non creda a chi le consiglia il contrario, perche è forza che sia adulatore, o Ateista, & creda a me che gli son Padre datole da Dio, & creda a questa santissima Sede che le è Madre, & alla quale è obligata di vbidire necessitate salutis. Se i vostri consiglieri hanno lettere di humanità leggano Eutropio, se de' Canonì leggano le distintioni, che ve ne sono: se di leggi, il Titolo de' Santissimis Episcopis: se di Theologia, leggano il primo, & secondo Opúscolo di S. Tomaso, & così non vi daranno mali consigli.*

Succedette poi doppo i due breui Pontificati di Innocentio Nonno, & di Gregorio Quartodecimo, Clemente Ottauo, il quale tollerando in più cose, (& nondimeno beneficandoui) i disgusti dati dal

Senato con decime, & con dignità conferite a vostri diede segno con vna continuata spesa nell'Vngheria, quale affetto gli era nel core verso il bene della Christianità, impegnando le rendite dello stato Ecclesiastico, & somministrando subsidij de proprij sudditi, i quali vi lasciarono la vita. Or se questi sono segni veri di disiderio di aiutare ne i bisogni la Republica, & altri Potentati, quando occorresse bisogno giusto, perche in luoco di rimprouerare l'abuso, o'l troppo splendore, & commodò di alcuni particolari, non ha V. S. posto in luce, & come vero figliuolo della Chiesa catolica non ha conciliato maggiore amore ne i sudditi del Dominio verso il sommo Pontefice, la doue hora in Venetia non è si misero facchino, il quale non offi sparlare del Papa, & de gli Ecclesiastici, con impunita blasfemie? Il che certo serue di Pedagogia a popoli, perche finalmente blasfemino la Republica. Ma vegniamo al restante; V. S. dice che il Senato ha fatto questa prohibitione de beni laici come giusta, & necessaria, stendendola in tutto'l Dominio doue era solamente nella Città di Venetia, in cui era passata in silentio con qualche tolleranza sotto pretesto dell'angustia del sito di lei, & del suo contorno. Io la scongiuro in nome di Dio, ch'è la verità stessa, che vuol dire, che detta prohibitione non si offeruò; anzi il Serenissimo Doge Grimani sotto'l quale passò la parte di stenderla in tutto il Dominio mostrò, co i fatti, oltre molte altre parole precedenti, l'anno passato nell'istessa morte; la qual fece santamente, ch'ella era inualida; nulla, & contra il volere di Dio, della ragione, & dell'antica pietà della Republica, percioche oltre tante limosine, che a migliaia di scudi faceua, & fece anco morendo, lasciò i suoi beni stabili hipotecati a varie foundationi, & legati di Chiese, & luoghi pij non solamente alcune a tempo, ma perpetue; come in S. Gioseffo, oue fu sepolito, & alle conuertite, & altroue? cosi fatto haueuano altri de più saui, & catolici nobili della vostra Republica, mostrando anco essi con fatti, che cotesto voler parere troppo Republicante non era se non vna segreta mina, perche co'l tempo datole secretamente il fuoco cominciasse a porre in compromesso l'auttorità data da Dio alla Sede Apostolica; & a solleuare contra la catolica religione i popoli con apparenza di compassione verso le loro miserie. Così fece Lutero co'l suo libro della Christiana libertà, così gli altri heresiarchi, & non veri politici, onde si sono destrutti i Regni, & indebolito l'Imperio di Germania. Per questo il detto Doge Grimani soleua dire confidentemente a buoni Senatori, & a persone Religiose, ch'egli non poteua impedire il corso di simili Parti, & Decreti, poiche nò haueua se non

il suo

il suo voto, & ch' in coscienza era sicuro, perciocchè esso non poneua la sua balotta se non per la parte negatiua; si doleua anco, & co'l Procuratore Foscarino, & co' i maggiori della Republica della tempesta che vedeua sorgere nella Republica per la fattione, che hora regna.

*Comparatione de beni de laici con quelli de gli
Ecclesiastici.*

MA soggiunge V. S. che i beni Ecclesiastici del suo Dominio ascendono a molti milioni di scudi, & che le rendite loro ne i Vescouati ricchi, & monasterij arriuanò a tal somma, che alcuni eccedono cinquantamila scudi di entrata. Al che potrei dire ciò che disse Christo Signor nostro. *An oculus tuus nequam est, quia ego bonus?* Et ciò che rimproverò a Giuda, il quale disse *Non ne poterat unguentum hoc dari pauperibus?* & nondimeno. *non erat ei cura pauperibus.* Quei milioni de beni stabili, che però non sono tanti, quanti ella finge, non furono dati dalla Republica, ma da gli antichi Principi, & popoli, de quali hora si possedono le Città, e i Territorij: & come essendo stati dedicati al culto diuino appartengono a suoi serui, così la Republica che ò nella deditione de popoli, ò per via di guerra ne prese il possesso, restò per ogni diritto Diuino, & humano obligata a conseruarglieli: Anzi l'istessa Republica giurò alle dette Città di mantenere loro i suoi priuilegij: In che mancando chi potrà negare, che i popoli, & gli Ecclesiastici siano liberi dal giuramento, & debbano da Dio, il quale giudica le giustitie, aspettare per mezo del suo Vicario di proseguirne l'attione, & procurarne l'emendatione? Fra tanto de Monasterij più opulenti chi mira le fabbriche, che pel culto Diuino i Religiosi stessi a spese loro hanno fatto, come in S. Giorgio maggiore di Venetia, & di S. Giustina di Padoua, di Praia su'l Padouano, anco quante limosine fanno a tutti i poveri, i quali numerosamente a loro concorrono ogni venerdì con molte barche di poveri, che piene vanno a S. Giorgio maggiore: & chi dall'altra parte risguarda quanto parcamente viuono ne i loro Refettorij, & dormendo sopra la paglia nodriscono molti o contadini, o altri, mentre insieme giorno, & notte pregano Dio per la salute della Republica vede, che V. S. non pone il contrapeso giusto nella bilancia, sì che riesca l'equilibrio, che la giustitia di vn vero, & catolico senatore doueua proporfi. Si aggiunge, che ogni Religioso, & Ecclesiastico paga i dacij del vino, & di ogni altra gabella alla Republica, & che se bene alcuni stranieri partecipano,

ò di

ò di beneficij, ò di pensioni nondimeno di ogni centinaio di Ecclesiastici i nouanta sono sudditi, & molti de gli altri seruono al publico, & meglio gli seruirebbono, se si lasciasse, che i loro Superiori intieramente secondo il proprio istituto di ciascuno Ordine gli gouernassero. Con maggiore ragione si potrebbero dolersi i popoli, e i poveri, percioche si veggono grauati sempre di noui grauami, & ne i beni, & nelle persone, e che non contenti i nobili di quella antica parsimonia, con la quale la Republica si aumentò, & fu splendore di pietà, & d'vbidienza verso il Vicario di Christo, hanno voluto con varij modi vsurpare i beni di Chiesa, trasferendone il possesso nelle case loro, & con prendere occasione dalla pouertà di molti gentilhuomini di Terra ferma, o di lite, che inanti a tribunali erano loro artificiosamente mosse; hanno steso il piede sopra il Padouano, Vicentino, Treuisano, Veronese, comperando a vil prezzo tanti terreni sopra i quali hanno edificato grandissimi, & per lo più inutili palagi, per fasto, & delitie, quali parimente con pochissimi abitatori, si veggono per tutta Venetia pieni di ricchi adobbamenti, di maniera che se questi superflui ornamenti fatti per culto, & morbidezza de' corpi, & da molti per mera ambitione, fossero posti in vn cumulo contra gli ornamenti fatti pe'l culto di Dio, & per eccitare la deuotione de' popoli si vedrebbe di questi vn picciolo monticello, & de gli altri vn altissimo monte, di cui sarebbe maggior prudenza, & più vero zelo il pensare al compartimento fra poveri, che di voler prima porre le mani nell'entrate sacre, & nelle cose de gli Ecclesiastici. Et se poi anco si ponessero da parte i monasterij con le Vergini, & di Religiosi, che v'habitano colle loro Chiese, che seruono a publico vso; & dall'altra il numero de' Palagi, che sono in Venetia, & nel contorno con quelle non grandi famiglie, che se ne seruono, si vedrebbono, & la pochezza de gli habitanti, e la superfluità delle habitationi, le quali poteuano riparare la necessità de poveri in altra maniera da quella che i noui Aristarchi, & censori ardiscono di proporre come (se a Dio piace) fossero riformatori delle cose Ecclesiastiche. Et però chi tiene la traue ne gli occhi procuri prima di leuarla, & poi miri a togliere la festuca da gli occhi altrui.

Vsarono Sig. Antonio (ne V. S. può negarlo) sotto questo pretesto di reformatione gli infelici Caluinisti nel Regno di Francia il medesimo modo, che hora si pretende da lei, & dal Senato; ma in breue si vide non reformata; ma deformata la Religione, & lo stesso stato; la onde Francesco Rè Christianissimo primo di questo nome attinendo la ruina, che sopraftaua al suo Regno cominciò (benche tardi)

tardi) a far bruciare il Presidente del Senato di Parigi, & a preparare il rimedio al restante, ma la morte di sua Maestà precise il progresso, sì che restando i semi occulti dell'heresia in principali del Regno si scoprì la fraude di quel pretesto di riformatione, sotto il qual titolo ben tosto apparirono per l'aria spiegate le bandiere de i sudetti popoli, & di altri heretici di Germania, che corsero a dipredare la Francia, & sei mila Chiese ne rimasero distrutte, uccisi con violentissime morti i Sacerdoti, & introdotti in luogo di Vescoui i falsi ministri; i quali ragunando le loro sinagoghe, oltre, che a ciascun di loro & delle smonachate mogli, & de figliuoli nati in grande turba di sacrilegio, & di incesto non bastauano quelle rendite Ecclesiastiche, & di Spedali, oue si nodriano le centinaia de poveri, & de Religiosi cominciarono ad essercitare la falsa giurisdittione, imporre taglie a popoli, voler prendere Carlo nono, vsurparsi la potestà di scomunicare, farsi capi della Chiesa sendo essi acefali, cioè senza capo, & senza ceruello non meno che fatto haueua Henrico ottauo Re d'Inghilterra, il quale hauendo legittima, & Serenissima moglie cò cercare interessati Teologi, che con denari corrippe per ammogliarsi con donna infame, & incesta contra le sante leggi della Sede Apostolica, in vece di riformare i Religiosi gli uccise, & in luogo di dare ordine alle Chiese le spogliò de suoi beni, & patito hauendo nella falsa moglie dishonori vituperosi, onde la fece morire, morì anco egli di morte dolorosa, lasciando figliuolo heretico, & la figliuola Elisabetta nata di monstruoso incesto, la quale per flagello di Dio facendosi nominare capo della Chiesa martirizò moltissimi cattolici, & usando delle forze heretiche non risparmiò ne mari, ne terra, oue non rouersciasse il culto di Dio. Et pure l'istesso Henrico ottauo da principio non solo pretese le ragioni, che V. S. allega per conto della Repubblica, & de' poveri, ma prima dimostrandosi difensore della Religione cattolica hauea scritto, o fatto scriuere vn libro de Sacramenti contra Lutero, & fattolo stampare sotto suo nome, l'autografo del qual libro sottoscritto di sua mano si serba tuttauia nella Biblioteca Vaticana in Roma. Et ecco doue v' a battere cotesto spirito, che entra ne i laici di voler riformare le cose della Chiesa, a' quali può giustissimamente dirsi. *Et quis constituit vos Iudices?*



*Che Iddio stesso volle, che beni temporali si assegnassero
agli Ecclesiastici.*

PEr corroborare i suoi argomenti, & far odioso il Pontefice a popoli, soggiunge V. S. che egli impone quindenii, decime, tagliuoli a Religiosi, dal che si caua fuori del Dominio il denaro con grandi somme in detrimento della Republica: Ma perche non allega V. S. sinceramente, che il Papa può, & dee farlo, & che questo cede per la sua parte in utile de popoli, & della Republica stessa?

A Giosue nel compartimento della terra di promessa comandò Iddio, che per la portione douuta alla Tribu Leuitica, cioè sacerdotale si assegnassero in possesso permanente, & stabile quaranta otto Città co i loro suburbani, & vna Città del refugio, & oltre ciò riceuesse da ciascuna dell'altre Tribu le decime, le primitie, le offerre. Ne in questi beni i Re, o altri laici, poteuano porre le mani, sotto pretesto di contributioni, o di poveri. Se dunque il Senato di adesso fosse stato allhora in Palestina con cotesto nuouo humore di riformare gli Ecclesiastici, che cosa haurebbe fatto Iddio? Certo detto haurebbe, per assegnamento di me, di cui è la pienezza del cielo, & della terra sono state date all'ordine Sacerdotale queste Città, & beni (che appunto la scrittura dice, che *ad Imperium Domini* furono assignate) però voglio che da voi laici restino intatte, & le alcuno ardirà (ancor che Rè) porui la mano, o pure di toccare l'Arca del vecchio Testamento ch'era sola figura, o di vsurparsi officio Ecclesiastico, io lo castigherò di lepra di morte, & di priuatione di Regno, si come poi auuenne.

Or se il paese di Palestina, o terra di Promissione, ch'era assai angusto hebbe da Dio tante Città, & beni pe'l suo culto, & ministerio, quanto maggiore numero ne doueua, & voleua dare allhora, che piantata la fede di Christo, & propagandola per tutto il mondo dispese, che il culto di Dio si potesse compitamente esercitare co'l debito splendore, & necessità?

Che nel nuouo Testamento Christo stesso dispese il medesimo.

ET prima non può negarsi, che Christo consigliò a chi voleua perfettamente seguirlo, che disponesse di tutte le cose sue vendendole, & dandole a poveri: dandogli libera facoltà di sottrarsi anco dal natural Dominio de proprij Padre, & Madre, non che dal ciuile. *Vade*, disse egli, *& omnia qua habes, vende, & da pauperibus, & sequere*

Sequente me. Et si come nò volle, che alcuno fosse allretto a dñā-
darne licēza ad alcun Magistrato; così poi che tali cose fussero state
date a poveri, fra quali si comprendono ancora quei che ministrano
al culto Diuino; niſſuna humana legge, nè quanto grande potestà ſia
ha potuto giamai vſurparle giuſtamente, nè diuertirle, nè alienarle,
ſaluo con euidente vtilità de poveri, & della Chiesa. In ſomma niſ-
ſuno ardiſca di diſordinare l'ordine di Chriſto; perciocche ſopra di
chi caderà, queſta pietra, della potestà Eccleſiaſtica egli ſi trouarà
co'l capo, rotto, & colla propria potestà annichilato.

Ne ſolo Chriſto in ſe ſteſſo, & di ſua bocca, pronunziò queſta ve-
rità, ma volle parimente delegarla pienamente a Pietro, & a ſuoi
ſucceſſori in terra, ſi che qualunque preſumeſſe di impedirla non ſo-
lo cadeſſe in iſcommunica, ma foſſe anco nella vita ſteſſa ſeueramen-
te punito. Ne gli Atti Apoſtolici ſi veggono i principij della forma,
& ordine della Chiesa, & Republica Eccleſiaſtica. In queſti dunque
è ſcritto, che Pietro fece di morte ſubitanea morire Anania, & Sa-
ſira ſua moglie perhauer voluto defraudarlo del pretio con cui haue-
uano veduto vn loro podere; perciocche l'haueuano applicato all'vſo
della Chiesa, & non vi haueuano più dominio; & però come ſacrile-
gi, volendo ritoglierclo a Dio: furono eſſempio colla morte a qual ſi
voglia perſona, che oſaſſe porre le mani, o la violenza nelle cose già
pertinenti al culto diuino. Et pure era allhora la ſomma potestà in
vn povero peſcatore; ancorche nella ſteſſa Città di Gieruſalemme,
oue ſi eſeguita la ſentenza di lui, fuſſero parimente il Preſidente a no-
me dell'Imperio Romano, & altri Magiſtrati a i quali da Pietro non
ſi andò per licenaa, o per comunicare il fatto, ſapendo egli quanto
iptieramente doueua contra ogni loraſca guidar la ſua barca, & te-
nere indipendente dall'humane potestà quella, che gli era ſtata com-
meſſa da Chriſto, che però anco inanti al Tribunal Politico, & dop-
po la ſua prigionia reiterata più volte diſſe in altro propoſito; eſſere
più giuſto l'vbidire a Dio, ſi che a gli huomini.

Di più S. Paolo non oſtante ogni humana potestà, & ſenza diman-
darlo licenaa faceua le raccolte di quei dahari in Grecia, i quali
da nuoui Chriſtiani erano volentariamente dati per mandargli in
Gieruſalemme per ſoſtentamento de gli altri Chriſtiani, & della
Chieſa.

FINIS

Che da gli Apostoli si ordinò, & si esegui l'assoluta potestà sopra i beni assignati alla Chiesa

DI qui deriuarono poi i Canoni Apostolici, & le leggi Ecclesiastiche, di maniera che non fosse impedito, ne diuertito dall'uso delle Chiese ciò che vna volta era loro stato applicato. Et in detti Canoni vno oltre gli altri ha le parole seguenti.

Noi comandiamo, che il Vescouo habbia in potere le cose della Chiesa: percioche se le anime precise de gli huomini debbono commetterse alla sua fede, molto più senza dubbio diue esso haue cura de denari, accioche secondo la potestà, la quale egli ha hauuto il tutto si disponi per le mani de' Sacerdoti, & de' Diaconi, & con timore, & con ogni sollecitudine si ministri. Esso Vescouo poi pigli pe'l suo bisogno (se pure ne ha bisogno) & per le sue necessitè, & per l'uso de' fratelli peregrini ciò che giudicherà, affinche niente possi loro in alcun modo mancare: percioche la legge di Dio commanda, che quei che seruono all'Altare si nodriscono dell'Altare, poiche anco i Soldati non portano mai a proprio spese l'armi contra i nemici. Fin qui ciò che ordinarono gli Apostoli. Ma non solo ne i denari assignati alla Chiesa, ma anco ne i corpi, si come habbiamo detto di S. Pietro verso Anania, & Saffira, & poshiano dire anco verso Simone il Mago mostrarono, & eseguirono la loro potestà: Così S. Paolo nello Scommunicare, & dar nelle mani del Demonio l'incestuoso Corintio, & nell'acceccare Elima il mago, & così gli altri Apostoli fecero in varie occorrenze. Anzi anco l'istesso S. Paolo nel giudicare le cause riprède chi haueua hauto ardire di ricorrere a Tribunali de Gentili: per tacere hora, che la potestà sudetta era principalmente nell'anime ratificata nel Cielo, si come si accennò di sopra.

Assignationi di beni temporali a gli Ecclesiastici in maggiore quantità quando fu, & perche.

Serbò dunque la Diuina Prouidenza al suo tempo il prouedere alla sua Chiesa, & principalmente a sommi Pontefici, quando irrigata dal sangue di questi, & di moltissimi altri Martiri doueua produrre vna copiosissima messe di Christianesimo: percioche allhora doueua esser necessario il sostentamèto di grande moltitudine di operarij, & di splendore del culto diuino per ritrarre la Gentilità dall'affetto co'l quale ornauano i loro idoli, & falsi tempj, & onde si dānauano in ogni sporchezza insieme coll'Idolatria. Et però Costantino Imperatore il Magno, il quale da Siluestro Papa fu batezzato; oltre l'edificar in Roma, & in altre parti del Mondo diuerse Chiese, fra le quali

quali furono quella di S. Pietro, & di S. Paolo, & alle fabbriche delle quali cedettero le colonne, & più ricchi marmi de gli Imperatori Tiranni, dotò principalmente la Sede Apostolica di molti beni stabili, & di varie Signorie temporali non solo nell'Italia, ò Europa, ma anco nell'Africa.

E come Teodosio, Marciano, & altri buoni Imperatori le difesero, & conseruarono intatte alla Chiesa, la onde Iddio gli aumentò di beni terreni, & celesti, così Carlo Magno, & Lodouico suo Figliuolo nominato il Pio, ne accrebbero il Patrimonio: la onde come resta la loro memoria con lode, & essemplio à posteri, così all'incòtro Aistolfo Re de Longobardi volendo rescindere le cose donate da suoi Predecessori alla Chiesa Romana, restò, & resta da tutti gli historici vituperato, & di morte repentina morendo, mentre andaua alla caccia, fu per guisto giuditio di Dio eternamente dannato. Così Henrico Quarto, e'l Quinto, Ottone il Quarto, Federico il primo, e'l Secondo Imperatori, furono da tutti i medesimi historici notati, mentre perseguitarono la Sede Apostolica; Se bene poi Henrico Quinto, & Federico Primo si riconciliarono con lei prima di morire. E a punto S. Bernardo riprende i Romani agramente mentre tentauano di ridurre quella Citrà al modo antico della Republica Romana, quando si reggeua sotto i Còsoli. Ma ne anco Iddio volle, che tale disegno sortisse effetto, pciòche nò solo restarono soggetti come restano à i Pòtesici Romani, ma etiàdio crebbero dapoi, e si sono stabilite più che mai le cose le quali erano applicate alla detta Sede Apostolica.

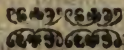
Cotali doni poi, & tributi temporali, oltra le decime che de Iure Diuino si debbono alla Chiesa, & oltre quasi inauinuerabili dotationi di monasterij, collegij, spedali, & altri luoghi pìj volte, e vuole Dio, che si continuassero in varij Regni di Spagna, di Hibernia, di Inghilterra, di Dania, di Germania, di Polonia, di Vngheria, di Napoli, di Sicilia, & di altronde, mentre anco molti de detti Re si fecero spontaneamente per la riuerenzà, & protettione di S. Pietro tributarij, & feudatarij della Chiesa Romana, con pagarle l'annuo denaro chiamato per questo il denaro di S. Pietro, ò il canone; contentandosi però i Pontefici di vna moderatissima ricognitione mentre difendessero il Christianesimo contra i Saraceni, ò cooperassero all'indemnità della Chiesa, & a conseruare la fede catolica; dalla quale quando gli stessi Re sono deuati, & i loro Regni si sono immersi nell'heresie, non è dubbio ch'essi hanno perduto la gratia di Dio, la protettione di S. Pietro, i Regni stessi, & che hora ingiustamente sono posseduti mentre mancano alle conditioni, colle quali, si comè si è

detto, si erano resi feudatarij alla sede Apostolica, la quale n'hauera conseguito il diretto Dominio. *Et utilità del Dominio, & beni aggregati alla Chiesa.*

OR come dubbio non è, che la sustentatione è donata a seruidi Dio, e che per l'ordinato, & stabile suo culto è necessaria la cōseruatione de beni stabili nella Chiesa: Così anco se n' tocca l'vtilità cō mano: perciochè cō questo mezo l'autorità de Pontefici, & di altri Vescoui non è facilmente oppressa da heretici, o da tiranni, o da discoli, i quali per priuato interesse poco si curano di Dio. Et quante volte sarebbe stata Roma oppressa dalle fazioni, dagli Antipapì, & da coloro che gli fomentauano, se non si haueessero hauuti alla mano questi mezi per reprimergli? Quanto si sarebbe affatto sommersa nell'heresia tutta la Germania, s'ella hauuto non hauesse i suoi Vescoui, i quali oltre l'ordinarie rendite Ecclesiastiche hanno Principi, & altre grandi giurisdittioni, oltre quei che furono costituiti Elettori dell'Imperio da Pontefici, i quali anco sono stati fin qui vn grande contrapeso, che Imperatori heretici non si eleggessero? Quanti popoli poi si sono conseruati Christiani, & conseguentemente sono stati Antimuriali cōtra la rabbia d'infideli, o hanno seruito di coopèratori alla propagatione della fede in lontanissime contrade, poichè dal Pontefice, & da altri Vescoui sono stati conseruati anco per tai mezi nella Religione catolica? Stefano Re di Polonia, il Batori predecessore di questo, che viue hoggidi, Sigismondo Terzo vedendo che tutta la Transilvania era piena di Luterani, di Calvinisti, & di Ariani, & Samosatreni heretici, giudicò sapientemente, che fondandoui vn Collegio della Compagnia di Gesù per instituire la gioventù nella pietà, & ne studi delle buone discipline non gli si assignasse solamēte prouisione, o pēsione di denari, ma che cinque Villagi pieni di anime gli si attribuissero in possesso stabile, accioche hauendosi più piena potestà sopra molte anime, esse nō sole si rendessero catoliche, ma dapoi seruissero di essemplio, e stimolo per indurre altri circonvicini, & questi i più lontani a venire alla vera religione. Et certo si vede che chi semina vn sacco di grano può sperarne più abbondante nicolta, che col seminare vna spica. Di più Augusto Duca di Sassonia, mentre si trouò alla dieta di Ratisbona con Malsimigliano Imperatore Padrè del presente Rodolfo disse ad Alberto Duca di Baiera Padre del presente Duca Guglielmo, che haurebbe voluto che gli costasse vn braccio, che fossero in piedi i Monasteri di quella Prouin-

cia, i quali erano stati spiantati da suoi sudditi Luterani. Et ne adduceua vna ragione, cioè che nella nobiltà la quale haueua molta figliuolanza, & altri buoni intelletti non haueuano più oue ritirarsi, studiando, & stando lungi dalle mondane conuersationi, fuggire l'otio, l'ebrietà, & il restante della vita vitiosa: oltre che molte famiglie non erano sollevate, anzi per la diuisione di patrimoni si annichilauano, & le limosine, & altre vtilità, le quali da Monasteri per la loro ordinata Ecconomia perueniuano a molti poveri, & a contadini, & a passaggieri, ch'erano da loro albergati con carità, erano dal tutto cessate. Tacque però Augusto ciò che era il principale, e'l più importante, cioè, che si era preclusa la porta alla vocatione di molti, i quali per quella sicura strada con abbandonar il mondo si poteuano incaminare al Cielo: oltre che ciò che dapoi si è speso di quei beni per vso di vna famiglia di vn solo Ministro heretico, seruiua già per la sustentatione di vno intero Monastero, oue continuamente si faceuano orationi per la salute della Sassonia, & dell'Imperio. Così si vide in Lione di Francia (come di sopra io accennai quando i Caluinisti per tradimento rubarono con l'altre quella Città al loro leggitimo Re, Carlo Nono) che vno Spedale, in cui si nodriano circa cento infermi, non bastaua a nodrire vna sola famiglia di vn ministro Caluinista: per tacer' hora di altri Regni, e specialmente del nostro Regno di Cipro, il quale fiori mentre la disciplina Ecclesiastica, & i Monasteri stettero in essere, ma poiche si rilassarono, & caddero in mano de Turchi, ogni cosa suaua: nell'istesso Turco ne caua la decima parte delle rendite antiche.

Da tutto ciò, che io hò detto di sopra, come si vede la necessità, & giouamento che seguono dalla conseruatione de' beni temporali applicati voluntariamente, & per istinto di Dio alla Chiesa, così, se il venire alla cōfutatione de' gli altri argomēti di V.S. nō mi stimolasse a non trattenermi, mostrerei più euidentemente ciò che in Roma sola per mezzo di ogni sorte di opere pie, Spedali, Seminarij, Collegij, s'impiega con grandissime somme di denari, di persone, & fatiche; Anzi potrei aggiungere vn catalogo di più di dugento luoghi, & habitationi, oltre le nobilissime fabriche delle Chiese, & de' gli ornamenti, & ministri, onde il culto di Dio risplende a marauiglia. Ma vengo al restante.



*Del Decreto fatto di non edificare Chiese, senza il
volere della Republica.*

S Criue V. S. nel suo Auiso, ch'è stata giusta la legge fatta dalla Republica affinche con sua licenza, & non altrimenti fossero costrutte nuoue fabbriche di Monasteri, & di Chiese, & altri simili luoghi, & si sforza di prouarlo dalla ragione, ch'il Principe sia più signore di ogni cosa, & luoghi di suoi sudditi, di quel ch'è ciascuno priuato della sua casa, o podere: dentro de quali se senza licenza di lui non si può sotto qualsiuoglia pretesto, anco di religione, consecrare, o amministrare sacramenti, tanto più il Principe può ordinare che non faccia s'egli non acconsente.

Questa ragione Sig. Antonio V. S. ripensi vn poco se ha parte del modo Turchesco, parte del sofistico. Del Turchesco, percioche non è vero, ch'il Principe secolare sia assoluto signore di qual si voglia cosa de' sudditi: Anzi in ogni vero politico gouerno si vfa per la giustizia di ogni legge, che i sudditi difendano i loro beni anco contr' gli stessi Principi, doue loro si voglia vsurpare alcuna cosa. Et è nota la punitione di chi vsurpò la vigna di Naboth. Del Sofistico poi, percioche non toglie il Pontefice a Principi, o a Magistrato veruno secolare, che possa difendere le sue ragioni, se pretende che per conto di danno o publico, o priuato ne resti lesione altrui. Ma il Pontefice non può, ne dee in cose pertinenti a negotij sacri, & a luoghi pii permettere, che i Principi secolari, escludendo sua Santità, attribuiscono a se il giuditio, & proibiscano di loro capo ciò che può concernere il culto di Dio. Che se (come ho dimostrato di sopra) non può qual si voglia potestà giustamente impedire qual si voglia suddino, che non possa (se da altro legame non è vietato) consecrare se stesso totalmente a Dio, & se può, per consiglio di Christo, vendere il suo, & darlo a poveri, può anco senza dubbio offerire la sua casa, & consecrarla, o comperandone altra, offerirla al seruigio Diuino. In che nondimeno se il Principe, o particolare alcuno pretendono di riceuere danno, Iddio del cui culto principalmente si tratta, dee essere quello, al cui Vicario se ne dimandi il giudicio, nel qual giudicio, se il foro secolare pretende di potere meglio giudicare, di quel che faccia il foro Ecclesiastico, s'inganna di gran lunga.

L'altra ragione pretesa da V. S. è tratta dall'angustia del sito della Città di Venetia, oue sono amplissimi Monasterij, Chiese, Chiostri, & altre tai cose. A questa rispondo, che la prohibitione del Senato, la quale era in alcun modo tolerata per l'angustia del sito, se bene nō
mai ad-

mai admeſſa intieramente dal ſoro Eccleſiaſtico, non ha luogo in tutto il Dominio Veneto, oue non mancano amplj ſpatij per fabricare Chieſe, & luoghi pii, ſi che affatto ſi ſpanta cotefto fondamento da lei fondato ſopra l'arena.

Aggiungo, ch' Iddio va talmente aumentand' il terreno, dentro nel canale della Zudecca, & preſſo S. Giorgio maggiore, & altroue; & vicino a Venetia, dalla parte di Lizza ſucina, di Murano, di Chioggia, ch' egli in breue ſpatio moſtrerà, che interrendoſi le lacune con gli altri minori canali a viſta di occhio non giouerà punto cotefta preteſa ragione dell' anguſtia della Città. Et certo brutta coſa è, che in queſto fatto ſi voglia ſapere più di quel che i maggiori della Repubblica di ogni tempo ſeppero, nel penſiero de quali non cadde mai ombra di tale prohibitione in tutto'l Dominio. Ma anco più che brutta coſa è non prohibendo, che a meretrici ſi fabbrichino caſe, & ſi laſcino i beni ſtabili, & mobili, onde le famiglie del publico riceuono grandiffimo danno, e che le migliaia di dette meretrici poſſano habitare in qualunque caſa ben grande, & che ſi vada poi tanto pe'l ſortile in quel che ſi edifica per Chriſto; & per i ſuoi Santi, o loro ſi laſcia, con tutto che habbia promeſſo di dare centuplicatamente ciò che gli ſi dona?

La terza ragione, che allega V. S. non è ragione, ma è ſcoprimeto della magagna, & dell' apoſtema di tal Decreto, percioche dice, ch' il fine di queſto Decreto è ſtato per la publica ſicurezza, & quiete, la quale potrebbe facilmente turbarſi, quãdo con l' occaſione di nuoue Chieſe, & di nuoui Monafteri, onde bene ſpeſſo ſono introdotte nuoue, & non conoſciute ſchiere, & congregazioni di huomini ſi laſciaſſe libero il campo d' introdurre nuoui coſtumi, & nuoui penſieri, onde i più ſemplici tanto nobili, quanto ignobili, & non tanto capaci delle fraude, & inganni ſotto varij preteſti di religione, reſtaſſero perſuaſi a queſta, o a quelle ſiniſtre inclinationi con notabiliſſimo pregiudizio della publica libertà, & con pericolo di pernicioſiſſimi danni di quelle diuiſioni, & diſſenſioni, che con tali vie ſono ſtate altroye introdotte. Queſte, & ſimili altre parole ſcriue V. S. ſoggiungendo poco dapoì, che ſi ſono veduti manifefiſſimi eſſetti da alcune tali Compagnie, accennando affai apertamente i Gieſuiti, ſe bene eſpreſſamente non gli nomina, il che poi Fra Paolo Seruita, nella ſua Apologia, com' Interprete di lei con fallaciſſime calunnie ha eſpreſſo, verificando di ſe, & di altri ſimili quell' antico detto; che *mutuum ſcabunt*, cioè ſcambievolmente ſi grattano. Hor io ridico, che ſotto queſte parole del ſuo Anifo giace la magagna di tal

Decreto. Noi i quali siamo stati instituiti nelle scuole di quei Padri, & doppo la nostra giouentù longamente corroborati per mezzo de' sacramenti, & delle da loro continuate per tutto l'anno predicationi della parola di Dio, & quali nelle Prouincie, & Regni esteri habbiamo veduti caminare di vn medesimo modo, quanta ingratitude mostreremmo adesso alle loro fatiche, & seruigi fatti a noi, & a tanti figliuoli, negando la prouata, & conosciuta verità, il che è peccato contra lo Spirito Santo?

Si ribattono le calunnie dette contra Giesuiti.

Qui dunque la scongiuro per l'eterna Verità, la quale in breue tempo nel Tribunale di Dio le dimanderà conto di tale Ausilio, che ripensi se sono stati pericoli, o danni alcuni, che da loro sieno seguiti alla Republica.

Prima vennero quei Padri, & con espresso consenso del Senato furono admessi con approbatione, che della loro Religione haueuano dalla Sede Apostolica, & col testimonio di ogni Prouincia, & Regni, ne i qual'erano stati. Furono oltre ciò nel generale Concilio di Trento, doue i vostri Ambasciatori, (si come già ho detto) erano presenti talmente riconosciuti per vtili alla Chiesa di Dio, che quel che attestato haueua prima Paolo Terzo Pontefice, ch'essi sarebbono rinouatori dell'antica pierà Christiana, fu da loro mostrato con fatti in questa Republica, in cui sparso haueuano con molta santità i primi semi delle sante fatiche loro. Restò edificato il Mondo della liberatione del Senato, poi ch'era stato il primo in Italia a concedere loro che potessero in Padoua fondare vn Collegio, & vna casa Professa in Venetia. Quale altra cosa hanno fatto mai dappoi nello spatio di sessanta anni, che hanuto gli habbiamo, salvo ciò che da principio fecero? E nella Zudecca la casa delle Zitelle infino al numero di dugento cinquanta, la quale da Benedetto Palmio della Compagnia loro fu instituita, & della quale molte centinaia di Vergini, conseruata la integrità della fede, & de' costumi, si sono collocate, chi in Monasteri, chi con christiani Matrimonij; dall'altra parte le due case, vna de' Catecumeni, l'altra del Soccorso, per ricetto di quei Turchi, & Giudei, i quali hanno riceuuto il santo battesimo, & per preferuare molte donne dall'insulto de' giouini fallaci, & difenderle dalla rabbia de' maluagi mariti. Et anco l'Oratorio sero per sostenere in piedi la Dottrina Christiana, la quale i detti

Giesuiti

Giesuiti non solo introdussero, & poscia senza intermissione hanno sostentata con fatiche incredibili, ma con questa medesima fatica, hanno, & introdotta, & sostetata in tutte le Città, & Diocesi del Dominio, non essendosi alcuna altra sorte di Religiosi ne prima, ne dappoi impiegata giamai in opra di sì necessaria importanza. Et le prigioni, alle quali specialmente dall'Eccelso Consiglio de Capi di Dieci erano spesso chiamati, rendono testimonio con quanta fedeltà, & edificazione di tutto'l popolo, standoui anco le notti intiere per conforto del supplicio di chi doueua per giustitia farsi morire, si sono portati. I Monasteri delle Monache, & delle Conuertite, che bramauano di confessarsi talhora da così dotti, & discreti confessori, & dalle frequenti loro esortationi essere instrutte, qual cosa hanno mostrato giamai, onde vn minimo odore d'impurità in loro riconoscessero. Il che però in alcuno altro Monastero, che non hebbe tali aiuti, non si è potuto conseguire, seguendone tal naufragio, pe'l quale il buon Patriarca Sig. Matteo Zane vltimo vostro Patriarca, morì di dolore, non vna volta dicendo, che vedeua Venetia Città essere divenuta vna Babilonia.

Ma oltre tutto ciò quante si sono dedicate alla perpetua conseruatione della Verginità, & con honestissimo habito leuandosi ogni pericolosa conuersatione, munite con la frequenza de santi Sacramenti hanno continuato per opera di Giesuiti di mātenerli intatte. Le Orsoline in grande numero lo mostrarono, & mostrano. Quante poi ponere giouani colle quali la libidine di persone infelici voluea sfogarsi, si sono per mezzo loro, & sottratte dall'empito del Demonio, & locate in sicuro porto? Quante restitutioni alle gabelle vostre si sono fatte da i loro confitenti, i quali fraudate l'hauenuano? Quante paci composte? Quanti libri di fondata, & sicura dottrina si sono stampati, onde le librerie, che doppo la partita loro rimangono cadenti, erano, & co'l guadagno del publico, & con honore della Republica sparsi di qui per tutto il Christianesimo? Et tutto questo meriterà di essere chiamato seme di diuisione, & pericolo dello stato? Ma qui non è circoscritto il termine delle fatiche loro, i collegij, e scuole, che in Padoua, Brescia, & Verona haneuano con publica auttorità instituite quanto splendore, & sicurezza di sana fede ne i nostri sudditi somministrauano? che se quel che habbiamo in tanto spatio di tempo prouato non basta, aggiungasi che i più sani, & più catholici Senatori ne hanno sentito grandissimo commodo. Non si confessauano con loro i migliori Procuratori di S. Marco? Non morì nelle mani loro il Serenissimo Doge Grimani, il qual sempre

D
gli

gli volle per confessori? Non fece il medesimo il Patriarca Zane in-
 fino che spirò? Non gli prouò il santo ufficio dell'Inquisitione per si-
 curissimi coadiutori nel purgare i libri infesti, & nell'indirizzo del-
 l'anime? Non voleuano i Patriarchi come altri, così il Cardinale,
 Priuli, e il sudetto Zane che interuenissero all'Essame de' futuri Sa-
 cerdoti? qual dunque è cotesta troppo prudenza, perche *trahidetur*
timore, ubi non est timor? Dirò in due parole: le tenebre non posso-
 no soffrire la luce, & la verità partorisce l'odio. Et gli heretici, e
 i discoli non hanno usato altro linguaggio, che cotesto, *contra* di
 loro. Andiamo oltre. Molti anni con troppa conuiuenza si è per-
 messo che da nouellanti; & da altri si spargessero calunnie contra lo-
 ro, altri dicendo ch'erano Spagnuoli, altri ch'erano Papisti, altri che
 si mescolauano di cose di stato, nondimeno come di Christo (ancor
 che figliuolo di Dio) si diceua non ostante la santità, e i miracoli,
 che seduceua le Turbe, che prohibiua l'vbidienza a Principi, che be-
 ueua vino, che mangiua con peccatori, che haueua il Demonio,
 così non è marauiglia se falsamente di tali serui di Christo si sia det-
 to: Ma quindi parimente come di Christo fu lasciato scritto che,
Non erant conuenientia testimonia eorum, così non habbiamo veduto
 giamai, che le dette calunnie contra tali si sieno verificate. Ne
 ultimamente, che con danno irreparabile della Republica essi si sono
 mandati fuora, si può allegare con verità ch'essi non habbiano hauu-
 ta giustissima causa di non volere trasgredire l'Interdetto, & di non
 disubidire al Vicario di Christo. In che ad vn tempo hanno testifi-
 cato al Mondo che nissuna cosa più a core haueuano, che di vbidire
 più a Dio, che a gli huomini, non curandosi punto di lasciar la casa,
 che in Venetia assai angusta haueuano, nè i collegij già dotati, & da
 loro fabricati, ne le rendite, che giustamente sono di loro.

Che se voltiamo l'animo alle Relationi, le quali più, che spesso da
 gli Ambasciatori in Pregadi quando sono ritornati da i Re, & dal-
 l'Imperatore si sono recitate, che potremo dir'altro, saluo ch'essi
 più volte hanno reso publico testimonio, che la Germania, & la Frã-
 cia n'erano marauigliosamente aiutate per la difesa della Religione
 catolica, & dell'vbidienza verso i loro Principi. Ne Ferdinando Im-
 peratore fratello di Carlo Quinto trouò più sicuro mezo per ridur-
 re a qualche sesto la caduta religione; che fondandone quattro col-
 legij in quattro Prouincie diuerse, vno in Tirnauia, l'altro in Vien-
 na, il terzo in Praga, il quarto in Ispruch. Ne il Duca di Bauiera
 per ritenerla netta dall'heresia, volle farlo, se non colla fondatione
 de' collegij di Ingolstadio, di Monachio, di Lantsberga, & di Ra-
 tisbona

tisboua. Ne il Vescouo di Herbipoli, ne Colonia, Treuiri, Mogunza, tre principali Città di tre Elettori dell'Imperio; Ne Spira, doue è la Camera dell'Imperio, ne altre Città, ò di Germania, ò di Morauia: Ne l'Arciduca di Gratz va snidandò l'heresia con altro, che con questi collegij de Giesuiti, hauendo quel casto, & dotto Principe al grande collegio, che suo Padre l'Arciduca fondò in Gratz della Stiria, aggiunto due ò tre altri nell'altre sue Prouincie, di Carintia, & di Carniola. Così i Re, e i Vescouoi di Polonia, & di Lituania, & in somma ogni altro catolico Principe ha fatto, la onde non si è veduta mai cotesta dissensione, la quale è hora accennata da V.S. si che debba temersi da tale Congregatione. Ma non partendomi da benefici di lei riceuuti nella Republica, dicami se non è vero ch' in quella grande peste, la quale afflisse Venetja oltre modo, esposero i Giesuiti la propria vita per aiutare gli infetti? percioche anco nel Lazaretto stesso seruiro, & nella Chiesa loro, & a moribondi soccorsero in modo, che per saluare l'anime de sudditi del Dominio nò risparmiarono se stessi, de quali per questo alcuni morirono? Il quale atto di segnalata pietà Parigi, & Lione in Francia, Milano in Italia, & altre Città altroue hanno sperimentato. Nell'armate poi, & nell'ultima, ch'è si mandò contra Turchi, quanto furono pronti a seruire alla Republica? Il Proueditor Gradenico che cadde morto a pie di del P. Mario Beringucci, il quale co'l Crocifisso in mano nella Galera di lui attendeua a confortar i soldati, lo direbbe se fosse uiuo, & altri dell'altre Galere, oue essi Giesuiti seruiro, lo diranno se sopranuono. Non è in somma segno maggior di fidelità ò di amore, disse Christo, che il porre la vita per la salute altrui; Et hora sono pagati di tale moneta: della quale però non gli pagarono i buoni Senatori di quel tempo, percioche gli offersero la Chiesa del Saluatore, la quale pe'l voto della Republica si edificò, ma essi Padri volendo più tosto l'angusta loro Chiesa, in luoco, oue potessero seruire al publico, che quell'honorato tempio, come lontano dal potere essere sempre pronti a chi di loro hauesse bisogno, modestamente lo ricusarono.

Già le Indie da tutte le quattro parti del mondo attestano a quali imprese Iddio gli elesse, poiche lasciata la robba, gli amici, la patria, se stessi, hanno continuato in varcar i mari insino al Giappone, & alla China per giro di diciotto mila miglia dell'Oceano, & armati di tola povertà, & di sincero desiderio della salute dell'anime, senza speranza di riueder mai più i suoi, ne con appoggio di humani presidij, hanno posto il freno della fede di Christo in quelle remotis-

sime contrade, dalle quali ne la fame, ne gli esilij, ne la morte violenta data a molte decine di loro, hanno potuto ò intiepidir la carità, o rinuocargli da così gloriose imprese. Così per tutto hanno piantato lo stendardo della Croce, & non è costa di mare, ò isole nelle quali piantato hauendo collegij, & residenze non attendano à conuertire la gentilità, e i Regni intieri; Hor chi farà così cieco che no'l vegga, ò così sordo che almeno vdito non habbia auisi di questo?

I due Re maggiori del Christianesimo, quanto de Giesuiti si seruanò, & quanti loro collegij habbiano in ogni più principale Città de' suoi Regni senza veruno pericolo delle pretese obietzioni, missuno che habbia senso comune può negarlo? Aggiungesi il numero de martiri, i quali già illustri nel Cielo eccedono il numero di cento, i quali nell'Inghilterra, nell'Oceano, & nell'Indie hanno sparso il sangue per la fede Christiana. Et sola l'Inghilterra dourebbe bastar' a chiarire questo punto, nella quale essi soli fra l'numero di tante buone famiglie Religiose, per tante decine di anni intrepidamente hanno sostenuto la fede catolica in moltissimi, non hauendone essi altro emolumento (il quale però è d'incomparabil prezzo) saluo l'aspettar di essere posti in pezzi, & esca a gli uccelli, per la rabbia de gli heretici, la quale concepertero all' hora che cominciarono a negare la potestà, & giuridittione data da Christo per essercitarsi da suoi Vicarij nel gouerno della Chiesa; Ma se à tutto quel che si suole opporre io dica, che colla bocca stessa il Christianissimo Re di Francia Henrico Quarto rispose in maniera, a quella parte del Senato di Parigi, la quale era aliena da Giesuiti, non dirò cosa che non sia verissima. Leggansi i libri Politici, i quali nell'anno passato in Venetia si stamparono, oue è inserita intiera la risposta di detto Re. Rilegansi le lettere, & le relationi, le quali si sono scritte, & fatte de i nostri Ambasciatori, i quali in quei tempi erano stati in Parigi: Et doue è più la Piramide di marmi eretta con grandissima spesa colla falsa inscriptione, & sinistra sentenza fatta contra i Giesuiti? essa fu fatta rader da terra dall'istesso Re, & cadde ad eterno opprobrio di chi pensò, che la falsità douesse opprimere il vero, & che vna pianta di sì nobile congregatione tanto ben radicata, & piantata da Dio potesse diradicarsi. Così dunque andò all' hora, & tuttauia va pe'l Mondo, quel Distico.

Barbara pyramidis, fiseat mendacia marmor,

Iam cecidit, Babylon sis Hugonota cadet.

Ne solo fu da fondamenti spiantata per ordine del Re, ma all' incontro tanto viuamente Sua Maestà ristabilì la compagnia di Giesu
in

in tutto'l Regno, che ribocando i collegij, i quali si erano violentemente scacciati ne ha aggiunti altri, & ogni hora ne aggiunge con sì grande aumento, che per hauere Giesuiti operarij per tutto'l Regno, fonda Seminarij, & Nouitiati dell'istesso Ordine, & hauendo ceduto il proprio palagio, oue fu educato nella Fleccia centro della Francia ha voluto in perpetuo assignarlo alla Compagnia di Giesù, perche serua all'educatione de figliuoli de Principi, i quali già con altri nobili, & con altri suoi sudditi sono in numero di mille, & cinquecento; Ne contento di applicargli reali rendite, ancora in questo punto s'intende hauergli per l'edificio dato in vna volta cento mila scudi.

Questo sì euidente, & grande fatto, o Sig. Antonio mio, condanna, e sgombra ogni fallace sospetto, che si pensi d'imprimere ne gli animi de catholici. Ne certo dalla Republica douena mai aspettarsi la fatta contra loro deliberatione, poiche ridonda a danno di tanta giouentù, & ad vn tempo pare, che accusi tanti Re, & Principi catholici, & massime il Re Christianissimo, il cui appoggio com'era necessario alla Republica, così la sua potenza, giudicio, & valore doueuano seruirle di freno a non correre tanto oltre.

Che poi i Giesuiti con le scuole infondano nella giouentù altra dottrina, che la sicura, & gioueuole a i gouerni, se V. S. da giouine fosse stata instrutta da loro, mi assicuro, che altrimenti parlerebbe. E' grande cosa, disse il Re Christianissimo, che hoggi di uie, ad vna parte del Senato di Parigi, il quale opponeua il medesimo, che di centomila Scolari, i quali ne gli anni andati sono stati instituiti da Giesuiti in Francia, nissuno si sia trouato giamai, ne si troui di cui possa constare la verità di questa obiectione. Anzi alcuni di coloro, che stati lungo tempo fra essi, furono, & si chiamarono Giesuiti, quando, non potendo tolerare le regole della vita religiosa, & per la licenza della carne apostatando, sono diuenuti Ministri heretici, hanno liberamente confessato, che alla vita de Giesuiti non haueuano che opporre, & che della dottrina si vedea apertamente quali Auttori, fuggendo gli obsceni, & quale filosofia, lasciando quella che conduce all'Ateismo, & quale Teologia insegnauano.

Che se pare cosa nuoua, o dubbiosa per ragione di Stato, che essi sendo religiosi habbiano abbracciato questa Institutione delle scuole, legga V. S. le Centurie di Ferdinando Castiglio, celebre Dominicano, il quale scritto hauendo il principio, e'l progresso della sua honorata Religione per lo spatio de primi dugento anni, rac-

conta

conta come S. Domenico introdusse il medesimo modo, a cui da suoi Frati verso i laici, & altri scolari attendessero, & V. S. più ad alto ascendendo miri che Carlo Magno tenne questa strada per instabilire i Regni, & l'Imperio; euocando d'Inghilterra i Religiosi a fondare l'Vniuersità di Parigi, & di altre Città: Et miri, dico, la Spagna, oue la dignità che ne i Capitoli delle Catedrali fu chiamata scholastia, non da altra cagione nacque, che perche Sacerdoti hauessero cura delle scuole: per tacere hora, che i medesimi Re poneuano i proprij figliuoli, ancorche di tenerissima età, per essere instruiti fra Monaci di S. Benedetto, & fra altri somiglianti. Ma che occorre ripetere le cose antiche, o proporre le ragioni addotte dal Re Christianissimo? Sono alcune dicine di anni, che furono in Padoua, in Verona, in Brescia tenute aperte le scuole di Giesuiti; è giamai stato vdito da alcuni di quei scolari, che loro fosse insegnata dottrina pregiudicante alla Republica? Di tanti nobili della Republica, i quali oltre quei che si sono resi fra Capuccini, fra Teatini, & fra altre famiglie Religiose, molti sono stati da Dio chiamati alla Compagnia di Giesù, & di veruno di questi habbiamo noi sentito giamai vna minima cosa, onde cotesto nuouo dubbio possa cadere ne gli animi, i quali non siano preuenuti da qualche passione, o mal fondato principio? Taccio quanto eccellenti, & honorati Ambasciatori, & Amministratori del publico sono riusciti, i quali dalle scuole di quei Padri riceuettero la dottrina, & la pietà: quanto segnalati Dottori, & quanti buoni Prelati, i quali gouernano rettamente i loro Vescovati. Il Cardinale Valerio di buona memoria, era versato sempre ne studi, haueua letto la filosofia in cotesta Republica, fatto Vescouo di Verona lo resse molti anni, finalmente andò a Roma per procurare vn collegio di detti Padri, come fece: poi che con ogni diligenza, & virtù vfata vide, che la Città di Verona non haurebbe più spedito rimedio per aiutarli. Et era pure nobile Venetiano, & affectionatissimo alla Republica, ne ignorante delle cose politiche. Di simili Collegij si valsero il Vescouo Bolano, e'l Cardinale Moresino Vescoui di Brescia, & pure erano nobili Venetiani, amatori, & intelligenti delle cose della Republica, & asceti a molti honorati gradi di lei. Buô Dio, è possibile, che fossero stupidi, anzi che i Pontefici, il Cōcilio Generale di Trento, l'Imperatore, tutti i Re, & Principi, la Republica di Genoua, tutte le nationi del Christianesimo siano state cieche in questo fatto, & ad alcuni pochi solo nuouamente sia toccata per forte vna strana maniera di luce, onde si chiamino per antifrasi clarissimi?

Ma il

Ma il giuditio, che dalla Sede Apostolica è stato fatto circa questa Congregazione dal principio, ch'ella fu canonicamente da lei con maturissimo esame approvata è stato tale, che dee chiudere la bocca a tutti i malignanti. Da Paolo Terzo, da Giulio Terzo, & da seguenti Pontefici infino al presente, a cui concorrono da ogni parte del Christianesimo autentiche attestazioni per canonizare il B. Ignatio di Loiola primo Istitutore della Compagnia di Giesu: sono stati mandati Giesuiti (non alterando punto il loro Istituto) a Nunciature tanto importanti, quanto altre fossero mai, ò sia per preservare i Catolici dall'imminente violenza de gli Heretici, ò per convertire la gentilità, ò per estirpare l'heresia, ò per fare scelta di operarij, che colla dottrina, & pietà coltiuati potessero ritornare alle lor Patrie a procurarne la salute, ò per riconciliare Regine mogli co i Re mariti loro, ò per comporre paci fra Republiche, & Principi: Delle quali cose tutte si è veduto tanto fidele opera, & quasi in ciascuna così felice esito, che può dirsi *Digitus Dei fuit hic*, cioè la gratia, & potenza di Dio fu quella, che gli guidò.

Il che, accioche non istimi V. S. ch'io dica con esageratione, prego V. S. di riconoscerne dalla verità seguente la verità stessa.

Alfonso Salmerone vno de' primi diece di questa Compagnia, fu dalla Sede Apostolica mandato per le sudette cose Nuntio in Scotia, & in Hibernia. Andrea Ouiedo ad aiutare l'Ethiopia.

Il B. Francesco Xauerio a convertire l'Indie Orientali. Gio. Battista Romano in Babilonia, & al Monte Libano da Pio Quinto, onde hebbe in Roma origine il Collegio de Maroniti, i quali a spese del Papa vi si instruiscono, & fatti Teologi si rimandano nella Soria ad aiutare i loro popoli: Et prima di lui Pietro Canisio in Germania, à Ferdinando Imperatore, che se ne serui per consiglio, & per fondatore di molti Collegij. Giacompo Lainez Generale in Francia à disfare l'Assemblea de gli heretici in Poissy, & poi al Concilio di Trento, oue co i Generali de gli altri Ordini Religiosi stette finche in gloria, di Dio si compì totalmente. Lorenzo Maggio nobile Bresciano a riconciliare la Regina moglie con Sigismondo Secondo Re di Polonia, & poi ultimamente due volte in Francia con felice restitutione de' Giesuiti in quel regno. Benedetto Palmio col Cardinale Morone à comporre le controuersie nate nella Republica di Genoua. Antonio Possuino ad istituire il Re Giouanni Terzo di Suetia, a cui mandato da Gregorio XIII. per espresso Ambasciatore, ch'era venuto a Roma a dimandare a sua Santità persona atta a tale impresa, il Re si conuertì alla fede Catolica, abiurò l'heresia, fece la confessione sa-

era-

cramentale di tutta la sua vita ; dal che anco seguì la confirmazione della fede cattolica in Sigismondo Terzo Re di Polonia suo figliuolo , & la fondatione di alcuni Seminarij per quei Regni Settentrionali di quà dal Mare Baltico ; Ne così tosto fu spedito tanto negotio , che dall'istesso Pontefice fu rimandato il medesimo Possessore in Polonia , & in Moscouia , a comporre la pace fra que' due Regni , onde seguirono la restitutione della Liuania , la fondatione di alcuni Collegij , & Seminarij , l'erettione del Vescouato di Venda , della quale pace in coteſta Città furono riceuti tre volte gli Ambasciatori Moscouiti condutti da lui con la relatione che al Sig. Doge Ponte fece per consenso di sua Santità . Si aggiunsero l'altre Nuntiaturre in persona del medesimo all'Imperatore , & a Stefano Re di Polonia , onde seguì l'accordo di quelle Maestà , al Principe Transilvano , ad Augusto Duca di Sassonia , & ad altri Principi , & poi da Clemente Ottauo in Francia oue cooperò alla benedittione desiderata , & ottenuta per il Christianissimo Re di Francia .

Et in queste publiche imprese dicami ingenuamente V. S. se ha veduto giamai ne i detti Padri , o proprio interesse , o danno altrui , o pericolo de Governi ?

Certo il solo giudicio di Pio Quinto , il quale da V. S. ragioneuolmente è chiamato buon Papa , bastarebbe a dirizzare le menti di coloro , a i quali , ò l'affetto stemperato , ò le sinistre informationi , ò l'esser' indegni per qualche peccato occulto di godere della luce del vero , hanno abbacinato la vista . Percioche così santo Pontefice ; oltre l'esserſi come della sua honorata , & di altre Religioni , così seruito de Giesuiti , mostrò qual concetto egli n'hauera , quando diede alla Penitentiaria di S. Pietro , la quale è la principale , & di Roma , & del Christianesimo tutta la cura a detta Compagnia , la quale somministrando Sacerdoti in ogni lingua , questi indefessamente in quella grande Chiesa odono le confessioni de penitenti , che da diuerſe parti del Mondo ogni hora vi concorrono . Il quale ministerio anco a ciechi è sensibile , se ben no'l veggono . Ma conchiudo la risposta di questo punto , co'l fatto di Demetrio gran Duca di Moscouia : la cui conuerſione alla fede cattolica , che seguì per mezzo di detti Padri in Cracouia , & dapoì l'Institutione , la quale ne continuarono . & oltre ciò le mirabili Vittorie , che da Dio hebbe , insieme con la morte del castigato Tiranno , & della moglie , la quale da se stessa si auuelend co'l figliuolo , e che doppo le dette vittorie detto Demetrio giunſe a ricouerare l'Imperio Paterno , nel quale

nel quale non iscordandosi della catolica Religione, non si curò degli aguati de suoi sudditi scismatici, ne di pericolo della propria vita; dicami V. S. da quali instrumenti era proceduta se non, da Giesuiti? la onde se pure è morto violentamente, è andato martire al Cielo con più stabile sponfalitio del primo: percioche quiui appresso Dio come più efficace protettore del suo Regno procurerà ciò che gli Apostoli procurarono per quei popoli, da quali furono uccisi: & farà scoprire le triste intentioni di chi scordatosi delle Diuine strade, le quali tiene ne i maneggi del Cielo, mostra hauer lo spirito di chi a Christo sendo in Croce rimproueraua con quelle parole. *Vah qui destruis templum Dei, & in triduo reedificas illud?* che se Iddio volle, ch'il figliuolo Hermingildo del Padre Ariano Re in Spagna fosse fatto morire per essere catolico, & onde soprauiuendo poteua sperarsi la purgatione dell'Arianismo, non dee imputarsi a Sacerdoti cattolici che l'instrussero, perche egli habbia patito, ma debbono lodarsi, che ponendolo nella diritta strada furono instrumenti fideli di Christo, accioche seguendo co'l patire meritasse in Cielo la conuersione della Spagna, la quale seguì a suoi tempi. Così dunque i due Padri Giesuiti, quali mandò Iddio come due Angeli ad assistere a Demetrio in tutte quelle imprese, & poi venutosene il Padre Andrea Laucio mandato da lui a riceuer la benedittione, & consiglio a Roma dalla Santità di Paolo Quinto, esso Demetrio se pure, come ho detto, è stato ucciso, (il che ancor pare che non sia certo) egli è fatto martire, & salito a vita eterna, onde la salute a suo tempo segua alla Moscouia. Non è poi vero (& sia detto con pace di V. S.) che in tali scuole, & congregationi possa hauer veduto, ch'erano obligati tutti quelli che vi entrauano, a ridursi bene spesso insieme, & giurare, & far voto di seguire il suo capo in ogni occorrenza, & in ogni euento per difendere i suoi ordini, & constitutioni, senza che vi hauesse a concorrere la publica autorità, il che (soggiunge V. S.) si vede non essere altro, che principio di diuisione, & di seditione secreta.

Ho detto non esser vera questa obiettion, & però va a terra la conseguenza ch'ella ne fa: percioche delle congregationi che per diuotione sono instituite sotto nome della Beata Vergine, o di altri santi del Cielo, onde la Giouentù si diuertisce da vitij, & s'indirizza alla pietà, i giuramenti, o voti, o ordinationi non sono altre, che quelle, le quali si veggono in tante confraternità di Venetia, & in tutto'l Christianesimo introdotte anticamente, & conservate insino al giorno presente. Et come queste si ragunano insieme,

E così

così i giouinetti si congregano il sabbato, ò feste per vn'hora, ò circa, & lo fanno per auuezzarsi di buon'hora a seruire a Dio, la onde se douesse dubitarsi di seditione, piu dourebbe temersi di quelle degli huomini, che de giouinetti, à quali assistono i piu costumati, oltre i loro Prefetti, & Maestri.

Non è anco vero, che non vi concorra l'auttorità publica, percioche quanto alle cose pie di orationi, & sacramenti, le quali frequentano, sono prima state autorizzate da Vescoui, ò dal Pontefice, & arricchite di varie indalgenze, il che non tocca a laica potestà. Quanto poi al restante, le loro ordinationi sono ò stampate, ò affisse in publico, si che in tanta comunanza interuenendo tanto nobili quanto cittadini, che pericolo è di seditione? ma che? coliamo vn pulce, & inghiottiamo vn Camelo.

Ma se parla V. S. de' Religiosi, che facciano voto di seguire il suo capo in ogni occorrenza, & in ogni euento per difendere i suoi ordini, & constitutioni, quale famiglia Religiosa fu mai, la quale & per priuato, & per solenne voto non si astringe a Dio con i voti di pouertà, castità, & vbidienza sotto i proprij suoi capi? & in che debbono offeruare l'vbidienza se non delle Regole del loro istituto approbate dal Pontefice? Et doue andarono i santi Domenico, & Francesco per riceuere la confirmatione delle Regole loro? Vennero forse a Venetia, ò andarono all'Imperatore, ò a i Re per questo? che se poi anco a questi è nota la detta approbatione non debbono sopraporre essi nuouo giogo a Religiosi, poiche anco per tanti anni non si è veduta sorgere seditione da questo modo di viuere fondato in Diuina vocatione; Et quando n'apparisse qualche segno, all'hora non mancherebbono i loro Superiori ò pregati, ò auilati di porui ordine incontanente, & di castigare i colpeuoli, & di dargli in mano alla Giustitia.

Ho detto, che coliamo vn pulce, & inghiottiamo vn Camello, per ciò che mentre si fa il censore di quel che non conuiene, ecco, che niente si ragiona de' ridotti, e conuenticoli di Venetia, doue la giouentù, e i vecchi a sciolta briglia ogni dì si ragunano a pessimi ragionamenti, a giuochi, & ad infami, & abomineuoli sporchezze, & fra tanto si vitupera ciò che è lodeuolissimo. Anzi ne pure si tocca cosa veruna delle prediche heretiche, ne di altre ragunanze, onde va serpendo il cancro, il quale finalmente diuorerà il tutto. E piaccia a Dio, ch'io sia falso indouino.

Mostra parimente V. S. di hauere compassione all'altre pouere famiglie de Religiosi, come che soprauenendone nuoue restassero le prime con mancamento di viuere, & con iscandalo. Al che non debbo ri-

borispondere altro saluo che l'abondanza de buoni operarij non cagionò mai male, ne penuria del viuere. Christo Signor nostro, & sapientissimo Padre di famiglia nel deserto quanto più migliaia d'indigenti hebbe, tanti più ne nodrì, & ne soprauanzò il cibo. Le migliaia delle meretrici, le pompe di souerchio, i fili di perle di cinque, & sei, & otto mila scudi per il collo di vn pezzo di carne, l'aumento de marrani nel Ghetto dilatato, il commercio de seismatici, l'eccesso delle doti si riformino, & moderino, & non l'aumento di cento, o dugento Religiosi, i quali Iddio ha suscitato per beneficio, & de gli antichi Religiosi, & delle moderne necessità de laici, & per riparare la cadente Republica, se la cecità permettesse il vederlo.

Soggiunge V. S. Et chi non fa quanto frutto, & beneficio habbia: no al Mondo operato le Religioni conosciute, & approbate? Et chi non fa rispondo, che i Giesuiti, i Teatini, i Capuccini sono religioni conosciute, & approbate non meno dell'altre? & ch'il frutto di queste si è già mostrato in pochi anni tanto largamente, che come il frutto dell'altre dee lodarsi, & riconoscersi, così senza espressa menzogna non può negarsi il frutto di queste; dalle quali anco per conto di limosine è prouenuto più di uale a luoghi più di pouere Vergini, che forse da molti altri, & dimandisi loro.

Dice poi, che se dalle foundationi, & institutioni di esse viene scritto, che per uisione fatta à Romani Pontefici hauessero a sostenere la Chiesa cadente, non pare già conueniente, poi che per loro stessi santificati, & per tanti loro discepoli, li quali caminano sopra le loro vestigie, che habbiano hora ad essere tenute in tanto dispregio, che poco curando la loro conseruatione si habbia ad incorrere in nota, d'ingratitude, & dall'altra parte di poca prudenza, per non dire leggerezza, mentre lasciando il ben certo si vada dietro all'incerto, & forse pericoloso: Al che dico, che alla uisione fatta al Romano Pontefice, che la Religione di S. Francesco sosterrrebbe la Chiesa cadente, corrisponde l'inspiratione, che Iddio non mancò di dare in vn medesimo tempo per quella di S. Domenico, & poi all'altre. Et come in tempo opportuno la D. Prouidenza somministra simili aiuti, così non è marauiglia se all'istessa Religione di S. Francesco rinoua alla giornata il supplemento dello stesso Ordine in più perfetta povertà, come de Cappuccini, de Reformati Minori, ò de Discalci, & di simili altri admessi però dalla Republica in Venetia. Il che anco fa di altri Sacerdoti suggerendone di Regolari di Reformati, & di somiglianti: essendo la Chiesa circumamicta varietatibus, nelle quali Iddio opera i medesimi effetti per sostenere la Chiesa cadente.

Il porre poi in commenda di vna sola testa (scrive V. S.) le rendite delle Badie è di grande consideratione. Senza dubbio è (rispondo) di grande consideratione. Et piaceſſe a Dio, ch'il Senato per la via diritta, & debita, cioè per mezzo della Sede Apostolica haueſſe voluto procurare, che nel Dominio Veneto si poſeſſe in eſecutione ciò che pe'l Santo Concilio di Trento fu stabilito intorno queſto; perciocche la Republica haurebbe moſtrato non meno pietà, che prudenza, & ad vn tempo haurebbe dato eſſempio ad altri Principi di procurare il medefimo nel diſtretto de' loro Dominij, il riſpetto, & difficoltà de quali ha non vna volta cagionato che i Pontefici non hanno potuto rimediare a quanto era ſpediente. Et certo non hanno mancato di fare in molti luoghi il debito riparo, quando ò è ſtato loro propoſto, ò eſſi non ne ſono ſtati impediti. Darò alcuni eſſempi, perche ſi riconoſca il vero, & ſi tocchi con mano.

Era il vecchio Abbate, ò Priore Lippomano poſſeſſore del Priorato dell'ordine Teutonico, ch'in Padoua hauendo la ſtanza colla piccola Chieſa di Santa Maria Maddalena preſſo Ponte Pioggioſo, vedea, che ſendo dicaduto l'ordine Teutonico, le rendite poteuano ſeruir molto meglio, ſe egli ne procuraua applicatione ad vn Collegio de Religioſi di quel che diſpenſandoſi nel modo che ſi faceua ſeruendone i ſuoi parenti laici per diporto, per caccie, e per altre tai coſe. Dimandò dunque il fauore della Republica preſſo il Pontefice per farne la ſpeditione, la quale ſubito fu conceduta. Hor chiara coſa è, che venuti alle mani de Gieſuiti quei beni, gli hanno fatto coltiuare, & ordinare talmente, che ciò che non baſtaua a dieci, ò quindecim perſone laiche, ha baſtato a cento ſerui di Dio, & a fabbricarne in Padoua vn'honorato Collegio, & vna ragioneuole Chieſa, uſando a beneficio di detta Città, & di ſtranieri i detti operari in tutte le Chieſe, oue erano adoperati, & nelle ſcuole, mentre loro ſi laſciarono aperte.

Erano altre Badie in Milano, & in Roma in teſta di ſole perſone in commenda. Gregorio Terzodecimo colla morte di eſſe perſone, ſubito le applicò al ſoſtentamento di cento Alunni di Germania, che in Roma ſi inſtituiſcono, & altre ad altri, Ingleſi, & Greci, & del Collegio Romano della Compagnia di Gieſù, ch'è Seminario principale di Operarij per ogni parte del Chriſtianefimo.

Quelle dell'Ordine de gli Humiliati, i quali erano tanto reſaſſati, che fu neceſſario, che Pio Quinto totalmente lo diſfaceſſe, furono a Seminarij, & a Collegij per opera del B. Cardinale Borromeo applicate. Coſi in Francia, in Germania, in Polonia il ſimile da

vn pezzo

Vn pezzo in quã è anenuto, di maniera, che dubbio non è che se la Republica nella vacanza di quelle Badie, che hora da sole persone, sono possedute, procurasse che a più comune seruigio fossero assignate (non potendosi hauere delle rilassate religioni il fine, per cui furono fondate) o conseguirebbono ciò che dee desiderarsi per l'Institutione de' figliuoli di sì numerosa Città, o mostrerebbono con miglior modo l'antica pietà loro . Però giudichi hora V. S. se è vero, che quanto si accrescono nuoue Religioni, o nuoui Monasteri, tanto più si dia occasione di rimettere l'entrate de' vecchi sotto titolo di commende; Delle quali poi se alcune sono cadute in mano de' Cardinali, o di altri Prelati, mirisi prima a beni, che ne sono seguiti, & seguono, percioche in alcune Badie essendo mancata la disciplina, & conseguentemente il numero di quelle Religiose famiglie, le quali soleuano seruire a Dio, quale marauiglia è, se ad alcuno Cardinale si siano conferite, accioche ad vn tempo non andassero a terra i già cadenti edificij, si ritirassero in qualche manco rilassato modo di viuere quelle poche Reliquie de' Monaci, che vi restauano, si riparassero le Chiese, & del restante ritenessero quella parte per se i Cardinali, la quale all'essercitio, & necessità dell'vfficio loro, (dirò anco a qualche ragioneuole splendore) è conueniente? Il Cardinale Baronio hebbe la Badia di S. Gregorio in Roma, da Clemente Ottauo, veggasi quanto oltre la Chiesa da lui riparata del suo Titolo, ha rimesso in piedi il culto di lei, & con quanta spesa ha fatto riedificare le due Chiese con amplificare vna decentissima area, & fare riuiuere più accesamente la diuotione verso l'aiuto dell'anime de' morti, il quale iui si essercita .

La Badia delle tre Fontane ha riceuto di simili benefici dal Signor Cardinale Aldobrandino rinouando con ornatissima fabrica il luoco oue scaturirono i tre fonti da i tre salti, che la troncata testa a San Paolo fece in tre vicini spatij . Il che poi fatto ha in altre Badie .

La Badia di Farfa tenuta dal vecchio Cardinale Farnese hebbe tali restaurationi, & ornamenti da lui, il quale in limosine fu molto pio, che altrimenti ogni cosa sarebbe ita in roina . Et come con verità si possono dire tai cose, così è bene, che chi ne ragiona sia prima bene informato, anzi più tosto offerui, che le ricche Badie, oue non è seguito tale beneficio di riparatione, & del culto di Dio, hauuo per lo più riceuto il danno da Signori temporali, & da altri laici, i quali hauendole procurato per i loro figliuoli, o nipoti all'hora ch'erano giouanetti, essi ne hanno vsurpate le rendite, & fattone proprio

proprio patrimonio : Et questo è anco , che chi per l'hauerire ha-
uerà a ragionare, douerà, se a lui toccherà questo ufficio, parlarne cō
lo spirito con cui S. Bernardo scrisse ad Eugenio Pontefice , percio-
che la Sede Apostolica stessa tanto è lungi che habbia ricusato tali
aiusi, che ha fatto stampare spessissime volte l'Opere di S. Bernar-
do, ne mai le ha proibite, si come all'incontro ha fatto, fa, & dee
fare di ciò che con spirito scismatico, & apostatico, è stato opposto
da heretici, & hora da Fra Paolo Seruita, il quale è entrato nella me-
desima carriera ; Et così Christo insegnò a Pontefici di proibire,
ributtando quanto con parole della santa Scrittura gli proponeua
il Demonio, il quale anco hora ragiona ne i suoi membri.

*Del castigo preteso dalla Republica contra gli Ecclesiastici
ne i casi atroci.*

Ribattute l'obiettoni di V. S. conuiene che l'altre si ribatta-
no, le quali per conto de casi atroci apporta in fauore della
Republica pe'l castigo da lei altre volte intentato contra gli Ec-
clesiastici.

Per far questo, pone in campo tre, che le paiono potenti ragio-
ni, ma realmente sono falsissime, l'vna è, che il Regno non capendo
due, la Republica con l'autorità, che riconosce da Dio, & l'vso,
& la consuetudine immemorabile, l'hanno astretta a castigare ta-
li delitti.

L'altra, che ne gli Archiuji della Republica sono molti Breui di
diuersi Pontefici, di Sisto Quarto, di Innocentio Ottauo, di Alef-
sandro Sesto, di Paolo Terzo, i quali lo approuaron.

La terza, che con la dilatione della pena seguirebbono molti
disordini nel gouerno politico.

Soggiunge per confirmare le sudette pretensioni, che non appa-
risce concessioni della Republica fatta a Pontefici, che ne i casi gra-
ui essa non douesse essercitare la sua autorità, & che se per altri tem-
pi si è sottoposta in questo a Pontefici, è stato per dare grande se-
gno di quel rispetto, che ha voluto hauere ne i casi lieui alle perso-
ne, le quali per altro portauano seco qualche riguardo.

Rispondendo io dunque alla prima dico, ch'è vero ch'vn Regno
non capisce commodamente due, che siano uguali in potestà, che,
però Aristotele con Homero disse, sia vn Rè. Ma non sono due Rè
in vn Regno, o Republica, per essercitarsi la giuridittione Ecclesia-
stica, ch'è immediata da Dio, & la Temporale dal Magistrato Poli-
tico, ch'è mediatamente dallo stesso Dio. La sapienza Diuina dun-
que,

que, e i meriti di Christo, a cui fu data la potestà in Cielo, & in Terra, (si come doppo la Risurrettione egli stesso disse) ha voluto, & saputo trouare il modo di congiungere l'vna con l'altra, senza che l'vna pregiudichi a l'altra, anzi che la superiore aiuti mirabilmente l'inferiore. In che se questa, cioè l'Inferiore si contenta del suo grado, non è vincolo, che più possa stringerla in vincolo di pace, & apportarle durezza. Nel Mondo sono gli elementi, & le superiori sfere, ma percioche il tutto sta nel suo ordine, ecco che si conseruano insieme. Nell'huomo è anima, & corpo di diuerse nature, & Dio trouò il modo di congiungerle insieme. Ne perche il core, il ceruello, il fegato somministrino moto, calore, & vita al corpo, bastano essi per tenere l'huomo in vita, percioche è necessaria l'anima intellettiua senza cui come senza propria forma rimarrebbe tutto l restante vn cadauero, & l'huomo non haurebbe hauuto finalmente altra anima che sensitiua, & mortale, il che pensare è bestemmia empia. Nelcielo parimente per esserui varie Gierarchie, l'vna non pregiudica all'altra, poiche sendo l'vne potestà subalterne alle superiori conseruano quell'admirabile vnione, onde ogni stabilità, & gaudio deriua. Nel corpo mistico dunque ch'è la Chiesa militante è il medesimo ordine, si che leuatolo rimangono i Regni, & le Republiche cadaueri, ne finalmente segue, se non il portarle alla sepoltura, si come tante altre sono suanite finalmente, che pareuano, che con le dita toccassero il Cielo. Et testimonio furono nel Cielo lo slanciarsi all'Inferno i milioni de gli Angeli, che con Luciferò vollero pareggiarsi con Dio: lo scacciamento di Adamo, & di Eua dal Paradiso Terrestre, perche non vollero stare alla regola loro prescritta? & la perdita di tanti Regni, & dell'Asia, & dell'Africa, co i torrenti dell'anime, ch'ad ogni hora sgorgano al luoco dell'eterna dannatione: Concio sia cosa che Iddio non ha che fare de disubidenti, nè di prudenza, nè di Dominij, nè di Arsenali, bue manchino la sughettione, & la conseruatione del suo ordine. Mentre coteSta Republica mantenne per ottocento anni la vera pietà, e stette subordinata alle leggi Diuine, & lasciò la douuta giurisdittione intiera alla Chiesa, che Christo dato le haueua, fiori, & si aumento, nè per le piazze vostre apparuero mai commercij di heretici, di scismatici, di Turchi, di Marani. Vi si arrendeuano i Constantinopoli, l'Alessandrie, & quasi come in sicuro porto vi veniuano i Santi corpi di Oriente a volere albergo fra voi. Ma quando ingrassata, & dilatata la Republica ha cominciato a ricalcitrare, ecco che colluuie di nationi, di herefie, di scismi, & d'altro calpestano,

calpestando, & empiono le nostre piazze, & le proprie case. Così perduto hauete le Città in Leuante, l'Isole nel mare, Corone, & Modone, & altri antemurali in terra ferma, & il Regno nostro di Cipri vltimamente, anzi sete fatti tributarij sotto specie di grossi donatiui al Turco.

Ne qui è il fine, percioche ecco il quarto generale Interdetto caduto dalla Sede Apostolica sopra cotesta Republica, con dubbio assai euidente, che la Diuina sentenza pronunciata dal Profeta si adempia totalmente anco sopra di voi. *Et in quarto non paream*, cioè nella quarta volta del castigo non perdonerò: sendo che l'allegare che la Republica altre fiate non osseruando l'Interdetto sia rimasta al fine in piedi, non veggo quanto possa assicurarla contra il presente; percioche nè a Fiorenza, nè a Pisa già fiorite Republiche, valse la resistenza loro contra altri Interdetti, poiche finalmente perdettero la libertà, la quale non mai hanno ricouerata: & Ferrara che volle fare della ritrosa, è ritornata finalmente sotto'l Dominio della Sede Apostolica. Ma vedendo con quanta diligenza i Religiosi vi hanno abbandonati, & i migliori Teologi, & sacerdoti, con ogni violenza, & pene intente contra loro si sottraggono ogni giorno in grande numero, non è questo vn simile presagio, quale la Città di Gierusalemme hebbe? dalla quale, & gli Angioli fuggendo dissero, *Abeamus hinc curauimus Babylonem, & non est sanata*; cioè partiamoci, habbiamo curata Babilonia, & non si è sanata. E i buoni Christiani si ritirarono per istinto Diuino nella Città di Pella, perche non fossero inuolti nel fuoco, & sangue, co i quali dal Romano essercito, & da Giudei stessi si desolò affatto Gierusalemme. Et certo il Pontefice Romano, è più potente instrumento di Dio, che non furono Vespasiano, & Tito; Et può dubitarsi, che l'esserui stato rubbato gli anni prossimi passati l'anello, che per preziosa Reliquia si custodiua nella Chiesa di S. Marco, fosse prenuntio che la congiuntione di questa Republica con quel glorioso discepolo di S. Pietro, era per fare l'vltimo diuortio da lei.

Non è poi al peso, per dir così, del Sanmario, ciò che V. S. dice, che l'autorità data da Dio a cotesta Republica, & l'uso, & consuetudine immemorabile possano hauerla stretta al detto castigo di detti Ecclesiastici.

Et prima non consta, che questa autorità sia mai stata data da Dio alla Republica, Consta bene, che da Christo stesso fu data a S. Pietro, & a suoi Successori con dirglisi espressamente, *Tu sei Pietro, A te darò le chiauì del Regno del Cielo, & ciò che scioglierai in Terra*

Terra sarà sciolto in Cielo, & ciò che leggerai in Terra sarà legato in Cielo. coll'altre prerogatiue registrate nel Vangelò, & vscite dal petto, & bocca di Christo, & che cominciassè ad essequirsi da S. Pietro nell'anime, ne i corpi, ne i beni applicati alla Chiesa, & verso qual si voglia potestà tanto laica, quanto Ecclesiastica, si come è mostrato di sopra.

Che se la consuetudine è durata lungamente in Venetia di castigarli gli Ecclesiastici dalla Republica, quella de Pontefici, è durata sempre in maggioranza, & come alquante centinaia di anni prima che fosse mai la Republica di Venetia cominciò l'auttorità della Chiesa da Christo, così durerà insino alla consumatione de' secoli, oltre che non è vero che à tempi dell'antica pietà del Senato egli mai osasse colle mani laiche porre le manette di ferro alle mani sacre, & circondare di catene, & di sbirri del foro secolare gli huomini consecrati a Dio, saluo, se degradati dall'istessa Chiesa non fossero stati dati à punire al Magistrato secolare. Nè la Republica fu intieramente Republica, mentre l'anima, cioè la potestà Ecclesiastica, & i capi, che l'administrano, le mancavano. Nè il Patriarcato fu fondato dalla potestà del Senato, ma da quella del Papa. Nè con altra auttorità, che del Papa furono disposte le Parochie. Nè può pretendere veruno laico di hauere potere sopra questo ordine stabilito da Dio: Et quando a Patriarchi vostri è stata fatta violenza, essi hanno hauuto ricorso al Pontefice, si come anco gli antichi Patriarchi di Costantinopoli, & di Alessandria, & di altronde fecero, quando da Imperatori, ò da heretici erano impediti, ò perseguitati.

Aggiunge V.S. che ne gli Archiuui della Republica sono molti Breui di diuersi Pontefici in questo proposito à fauore di lei. Al che dico, che la Santità di Paolo Quinto, il quale suole caminare pesatissimamente gli domandò al Senato, & gli vidde, nè vi trouò fondamento, quale ella vuole dare a credere al mondo. Et siamo certi, che se fossero stati, quali hora si dipingono, V. S. non haurebbe risparmiato di specificarne intieramente le proprie parole nel suo Auviso. Et quando i Pontefici permesso hauessero alcuna cosa non pensarono mai, nè poterono derogare all'integrità della loro potestà; non essendo questa propria potestà, ma di Christo, si come vn Vice-re non può in pregiudicio della corona del suo Re fare gràtia altrui, la quale subsista: oltre che hauendo il Senato mancato alle conditioni de Breui, ò Priuilegi, già era decaduto dal potersene valere. Et certissima cosa è che i Pontefici sopranominati non hanno dato libera facoltà alla Republica, che cessasse il giudicio, & l'essame Eccle-

fiaſtico, & poi ſi caſtigaffero i loro ſudditi, perciocche come potrebbe il Paſtore riconoſcere la faccia delle ſue pecore, & gouernarle, ſe non interueniſſe primieramente a tali eſſami? Il che non hà potuto V. S. negare, ſe bene con qualche ſubterfugio parlando della detta aſſiſtenza de Giudici Eccleſiaſtici, ha cercato di velarne il vero.

Et qual coſa moſſe Siſto Quarto, di cui ella allega i Breui, a porre l'Interdetto contra il Senato ſaluo l'impedimento che la Republica faceua (benche prima ſouente, & pateramente auſata) all'immunità Eccleſiaſtica? Anzi è viuo vn lungo, & grauiffimo ſcritto di quel Pontefice, il quale ſi duole con gli Ambaſciatori del Re di Francia, di quei di Maſſimigliano Imperatore, di quei di Ferdinando Re di Aragona, di quei della Republica Fiorentina, & di altri, che andarono a Roma a ſuppliare a ſua Santità, che voſſe leuar l'interdetto dal Dominio Veneto, & nondimeno poiche il buon Pontefice ponendo in oblio ciò che (come hora ſi fa) in Venetia ſi era biaſtemmato contra l'honore della Sede Apoſtolica, & del ſuo nome, haueua cominciato a rallentare la mano, la Republica voſtra contra la promeſſa a lui fatta di volere ſendo ella liberata dall'Interdetto concorrere in aiuto di lui, & de gli altri Principi contro il Turco, ſecretamente con queſto fece la pace. Et ſà V.S. perche dapoï il Re Chriſtianiffimo venne con potente eſſercito in Italia, & data la rotta di Gierrad'Ada, & perduſi le Città di Terra ferma la Republica riconobbe più ſaniamente i ſuoi paſſati conſigli, la onde mandò per mezo de ſuoi Ambaſciatori a ſuppliare a Giulio Secondo il perdono, & a rendergli le ſue Città, & a giurarli che laſcierebbe intatta l'immunità Eccleſiaſtica per ſempre. Chi legge poi i Decreti, le Conſtitutioni, i Breui de gli altri Pontefici, & ciò che i Generali Concilij doppo Bonifacio Ottauo, Aleſſandro Seſto, Siſto Quarto, Giulio Secondo, Leone Decimo, e'l Concilio di Trento doppo Paolo Terzo hanno dichiarato in queſta materia, vedrà, ſe interiormente non ha perduto il lume della fede, come debbano al preſente eſſere interpretati i Breui i quali (però limitatamente) ſi fecero inanti. Il che anco vltimamente ha moſtrato più diſtintamēte nella ſua Dottrina, & vera R. ſpoſta il R. P. M. Gio. Antonio Bouio fatta contra l'Inconſideratione di Fra Paolo Seruita.

Oltre ciò dice V.S. che non apparisce conſeſſione della Republica alla Sede Apoſtolica, che non doueſſe il Senato caſtigare per ſe ſteſſo gli Eccleſiaſtici ne i caſi atroci. Anzi riſpondo, ch'è veriffimo che queſto nō apparisce, nè potrà apparire giamai, perciocche *Nemo dat quod non habet*, cioè niſſuno da ciò che non hà: & *Inferior non agit in ſuperiorem*,

periorum, cioè l'inferiore non hà facoltà di operare sopra di chi gli è superiore. Fù la Republica, che procurò i Breui da diuersi Pontefici per hauer parte di questa facoltà, con quella subordinatione, che si vede ne i Breui. Nè i Pontefici dimandarono alla Republica, che facesse Decreti perche loro si comunicasse l'vniuersale potestà sopra i Christiani, la quale per indirizzo dell'anime alla gloria eterna fu comunicata alla Sede Apostolica.

Implica poi contradittione, & mostra poca logica cio che V. S. soggiunge dicendo, che se per altri tempi si è sottoposta la Republica in questo a Pontefici è stato per dar grãde segno di quel rispetto, che ha voluto hauerè, nè i cãsi lieui alle persone, le quali per altro portauano seco qualche riguardo. Dico ch'implica contradittione il portare rispetto alla Sede Apostolica, & sottoporlesi ne i cãsi lieui, & non ne i maggiori, & atroci. Dicono i logici, *Si de quo magis videtur inesse, & inest, ergo de quo minus*. Voi dite, *Si de quo minus, ergo nõ de quo magis*. Or vn figliuolo porterà rispetto al Padre in cose leggiere, e nõ'l porterà nelle maggiori, & nelle più essenziali; che merita egli? Non altro se non che se persiste, & con essere caparbio si serue di quella leggiere riuerenza per sottrarre insidiosamente al Padre la maggiore autorità, dee essere emancipato, & priuato della paterna heredità, & distacciato di casa, & punito anco dal Magistrato. faccia essa dunque la conseguenza nel fatto della sua Republica verso il Pontefice; il quale sendo pastore vniuersale, è insieme Padre di tutti i battezzati, si come ultimamente ha detto il Christianissimo Re di Francia in Monceaux all'Ambasciatore della Republica, il quale risiede presso sua Maestà.

Non ho risposto all'argomẽto da lei fatto, circa la dilatione da lei allegata, che seguirebbe nelle cause tali quãdo si deuoluessero al foro Ecclesiastico, percioche di questo ho ragionato a bastanza nel sudetto mio libro dell'Architettura della Chiesa Christiana, verso il fine.

Meno mi allargherò molto in rispondere a quell'atrocità de misfatti la quale imputa a gl'Ecclesiastici ritenuti prigioni dal laico Magistrato in Vicenza, percioche tanto più si doueua comunicargli al Giudice Ecclesiastico, ch'era presente significando al Papa, da cui in quaranta hore poteua hauerli risposta, & in somma non correre precipitosamente nella messe altrui, massime che non tutti quei laici, che vanno in reggimento sono i più sani del mondo, & oltre tante altre sconuenienze; le quali da loro sono anenute, sa V. S. ciò che in Parenzo succedette per mezzo di quel Podestà già quindici anni, il quale morì co'li nelle prigioni detto le Scure, hauendo fatto porre

vn'afuuello in vn letto, & fingendo, che fosse vn infermo chiamò vn Curato a dargli l'oglio Santo.

Aggiungo, che è pur verissimo ciò che questo stesso anno mi disse vno de più principali Senatori de vostri, & il quale era stato nelle maggiori Ambascierie, cioè, che poteua pur Christo fare la sua legge più facile à Christiani, senza obligargli à tanta perfettione, come ha fatto; Et ecco doue giunge il pensiero della vostra ragione di Stato, la quale ardisce di centurare la legge dell'istesso CHRI-
STO, vero Dio, & huomo.

Della libertà Ecclesiastica.

DOppo le cose precedenti discende V. S. a toccare il punto della libertà Ecclesiastica, & accennando che fin'hora è indecisa, soggiunge queste parole.

La vera libertà Ecclesiastica dourebbe essere leuata da quella, che volse hauer Christo, & i suoi Discipoli, & dalla Dottrina Evangelica, & dal rimanente della Scrittura dichiarata da lui per suo Testamento, & della Chiesa ne suoi santissimi, Venerandi, & Generali Concilij chiamata veramente canonica con questo nome, & punto di canone. fin qui V. S. Alla quale rispondo, che la libertà Ecclesiastica, è indecisa presso coloro, i quali vorrebbero affatto preciderla dal Mondo; & così gli heretici, scismatici, & altri cercarono sempre di offuscarla, ò toglierla, precipitando finalmente nell'errore, che la Chiesa sia inuilibile, cioè vn niente. Se V. S. volesse leggere Optato Mileuitano Vescouo di Africa, il quale visse già mille dugento anni, & il quale da S. Agostino fu pareggiato a S. Cipriano martire, trouerebbe in che consiste la decisione della libertà Ecclesiastica, & come egli, perche ella si oppugnaua, coll'istesso S. Agostino nominò non solo scismatici, ma TRADITORI i DONATISTI, Così ci lasciò sette libri ad Parmenianum de schismate DONATISTARVM. & S. Agostino non tacque scriuendo contra PARTEM DONATI, cioè contra la PARTE di DONATO, & però nel libro del peccato originale a cap. 17. & nell'epist. 162. a Vescouo Donatisti, & nella 166. accordandosi con Optato, mostra che l'Imperatore Constantino nel condannare gli heretici seguito haueua il giudicio della Sede Apostolica, & deferito tutto'l giudicio a Melchiade Papa, come a Giudice solo, vero, & competente. Anzi dapoi i DONATISTI sendosi appellati all'Imperatore, gli detestò come empij, & superbi. Et però Optato haueua scritto dianzi, che i DONATISTI haueano

haueano la cattedra di pestilenza , non quella di Pietro ; & le porte dell'Inferno, non quelle del Cielo , & che guerreggiavano contra la Sede Apostolica sacrilegamente con le loro presuntioni, & audacie . Ecco le parole di Optato . *Pestilentia enim morbis extinctos omnes ad inferos mittit , Qui Inferi portas suas habere nescuntur ; contra quas portas clauēs salutare accepisse legimus Petrum Principem scilicet nostrum ; cui a Christo dictum est . Tibi dabo clauēs Regni cælorum, & porta inferi non vincent eas . Vnde est ergo, quod clauēs Regni vobis usurpare contenditis & contra cathedram Petri vestris presumptionibus, & audacijs sacrilegio militatis .* Ne a V. S. è nascosto ciò che Optato, & S. Agostino coll'apportare la successione de Pontefici, indi mostrano, & la verità della Chiesa catolica, & la stabile potestà, & libertà Ecclesiastica ; Et qual cosa detto haurebbono, se haueſſero di altri mille dugento anni, che doppo sono scorsi, potuto allegare le successioni de gli altri Pontefici ?

Si aggiunge, che la libertà Ecclesiastica fu da Christo mostrata euidentissimamente nel dare a Pietro le chiauì del Regno del Cielo, nell'autorità di sciorre, & legar in Terra, & conseguentemente nel Cielo, di confirmare i suoi fratelli, & nella Pastura di tutto'l Cristianesimo, & nel darle l'assistenza perpetua dello Spirito Santo, & poi che ascese in Cielo nel farla subito doppo la Pentecoste cominciare a porre in esecuzione non escludendo la pena de' corpi, nè permettendo, che ciò che fosse applicato alla Chiesa douesse esser da altri usurpato . Ma di tutto ciò la proua è stata di sopra da me assai manifestata, & chi attentamente, & con humiltà ne legge gli Atti Apostolici, quiui ne vede l'idea, & il modello chiaramente, si come hò mostrato nel libro mio dell'Architettura Christiana .

Ma perche V. S. stessa scriue, che la libertà Ecclesiastica dalla Chiesa medesima si vede ne i suoi santissimi, Venerandi, & Generali Concilij, veggiamo se V. S. dice da vero, & vedremo poi quanto è non honore, ma deue essere horrore alla Repubblica il permettere, che pochi apostati, già non vna volta nel santo Vffizio dell'Inquisitione processati, & poi notoriamente scomunicati si attribuiscono il giuditio sopra la Sede Apostolica, & sopra i Concilij Generali .

Dicedotto Generali Concilij approbati sono seguiti doppo che Christo ascese in Cielo . Da i primi quattro Generali oltre i fatti da gli Apostoli, & poi conseguentemente da quanto ci resta de gli altri, veggiamo la Gierarchia, come di vn sacrosanto Senato della Chiesa, & la qualità delle cause ch'essi decideuano . Sono stati poi fatti

fatti molti Concilij Prouinciali , & Episcopali nella medesima forma , a proportionone . In tutti questi si è trattato senza mistura di Giudici laici delle cose della fede della preminenza del Primato Apostolico, de dubbij dogmi, della Riforma della Chiesa, dell'abrogare i Decreti de laici, i quali fossero contrarij all'ordine, che nella Chiesa lasciò Christo . Ne solo con questo modo procedettero i Concilij Generali , ma in Francia, in Spagna, Germania, & altroue spesso, quando si vedeua che le cose della Chiesa erano impedita, o usurpate si congregauano i Vescou i delle Prouincie , & con iscomuniche (se con altri auertimenti prima potuto non hauessero) riuocauano il laico magistrato , o i Principi della troppo licenza . Può esser cosa più certa, & euidente di questa ? Ma specificiamola con essempli vicini, & di questi tempi quando alla Sede Apostolica si è diuertita, & impedita questa libertà .

Et prima chiara cosa è, che per l'vnione del Christianesimo Iddio lasciare douea, come lasciò, vn Capo ministeriale, & visibile, il quale n'hauesse principalissima cura. Il che , come non tocca alla Repubblica ; nè ad altri Gouerni d'ingerirsi nelle giurisdittioni altrui , così fosse chi quando pregiudicasse all'vnità della fede, alla pace commune , & alla retta administratione de Sacramenti , & potesse dar occasione ch'alcuno de i sudetti Dominij o infestassero i vicini , & contacciuua dottrina, o costumi, o falsi, & obsceni scritti imbrattassero i cori de gli altri Christiani , così ci fosse qualche autorità , che loro seruissè di freno .

Sarà dunque nella Città di Venetia il numero di 14. mila scismatici Greci, i quali, & contra i Generali Concilij , & contra l'istessa parola di Dio negano , & insegnano a negar la processione dello Spirito santo dal Padre , & dal Figliuolo, il Primato , & la potestà della Sede Apostolica, con altri dogmi conuinti di falso nel generale Concilio Fiorentino ; Ne poi la Repubblica sotto pretesto humano vorrà cooperare alla loro emendatione, o espulsione, anzi indebitamente ardisce di comandar a catholici Predicatori, che publicamente non predichino contra loro , & non haurà Iddio posto rimedio nella sua Chiesa per questo ? Certo al Pontefice , & alla sua potestà datagli da Dio pertiene questo , accioche il restante di Venetia , & dell'altre Prouincie non s'infetti . Che se S. Tomaso di Aquino nel libro contra gli errori de Greci, gli chiama Antichristi (non parlando però io de Greci che sono (com'io sono) catholici , & ortodossi) non douerà il Vicario di Christo, per l'honore di Christo incitare, e sforzar la Repubblica, & chiamar anco l'aiuto di altri buoni Principi a l'el-

a l'effecutione contra sì pestilente contagio, che va serpendo nel restante d'Italia, & del Christianesimo?

- Di più, due anni sono, che l'Arciuescouo di Filadelfia, ch'è in Venetia nominandosi in greco cò titolo di Eparco, cioè di Vicario del falso Patriarca di Costantinopoli, si fa capo de' scismatici Greci, fece stampare quivi vn suo libro circa la dottrina de' sette Sacramenti instituiti da Christo, e' l' detto libro fu disseminato da lui non solo fra gli habitanti Greci di coteſta Città, ma in tutte l'Isole del Dominio, & del Leuante, con errori graui contra la forma de' Sacramenti; Et con tutto che auertito, & dall'Inquisitione, & da altri, finse di volerlo emendare, non però il fece, sì come anco prima di lui fatto haueua il Vescouo Morguno Greco, il quale morì, poi che haueua stampato libri perniciosi. Or da altra parte vedendosi, che la Republica (come ho detto) impedisce, che si tocchino i Greci, scorre il danno di tante migliaia di anime senza ritegno. A chi tocca dunque il rimediarui saluo al Vicario di Christo, & alla Sede Apostolica? Ma se anco in questo s'impedisce la potestà, & libertà della Chiesa; come non douerà rimediarui, chi hà le chiauì del regno de' Cieli nelle mani?

- Già cento anni si stampò in Venetia da Aldo Manutio in Greco S. Basilio. ma doue egli confutò l'impietà di Eunomio heretico, & difese la Santissima Trinità, alcuni Greci sfalsarono il testo per negare la processione dello Spirito Santo dal Padre, & dal Figliuolo, & il detto sfalsamento si vede manifestamente se il testo stampato in Greco si cõferisce cò'l Greco esemplare, che nella libreria di S. Marco lasciò il Cardinale Bessarione. Però chi rimedierà a queste, & altre tali cose, saluo colui, che ha l'auttorità, & l'assistenza dello Spirito Santo, perche non segua il veleno nell'anime commesse alla sua Pastura?

I Concilij generali hanno ordinato, che le Sinodi Prouinciali si facciano da gli Arciuescoui, come mezzi potenti a correggere gli Ecclesiastici, & a prouedere di debiti rimedi, oue i costumi, & la religione ne i laici pigliasse mala piega, chi dūque impedisce sotto pretesto di Ragione di Stato, così grande mezzo, come non sarà auertito, & proibito dal Padre vniuersale del Christianesimo, accioche la libertà della Chiesa non più sia impedita? Sono pochi anni che dal Predecessore del presente Arciuescouo di Candia fu tètato di fare vna Sinodo de' sette Vescouì Catolici di quell'Isola, per riuocarla al pristino stato della Religione, & fu impedito dal Senato. Et pure il detto Predecessore era stato lungo tempo Senatore, & alle
principali

principali corone Ambasciatore della Republica, & di ottima vita con sufficiente dottrina, la onde non era perche si dubitasse, che da tale Sinodo altro si facesse, che purgare quelle Diocesi, & Monasteri de' gli Apostati, & della licenza vitiosa, andandoui coloro, che ne suoi Chioftri in Italia erano impatienti della disciplina religiosa. Con tutto ciò chi doueua indurre a lasciare libera questa Ecclesiastica libertà, se non colui a chi è stata commessa da Christo?

Nelle Città di Terra ferma tante volte hanno voluto introdurre i Vescoui le cose determinate ne' Concilij generali, & nel Tridétino le cose santissimamente stabilite, o di nouitiati nelle Monache, e dell'osservanza de' i casi riseruati nella Bolla *cenæ Dñi*, e della reformatione de' luochi sacri: & tutte queste cose quãti impedimẽti hanno hauto? Qual marauiglia poi è, se, attrauerzata la potestà principale, sono cadute le braccia a Vescoui, e de' Patriarchi stessi di Venetia nõ vna volta (come di sopra si accendò) chi si ritirò fuori di Venetia, chi è morto di dolore?

A Generali delle Religiose famiglie quanti impedimenti si son fatti, perche non potessero castigare i discòli, & fare che si osservassero i loro Instituti approbati, mentre l'vno coll'appoggio de' nobili, gli altri con diuerse strade trouauano strada per ributtare le visite, sì che la feccia de' peggiori rimaneua come in vno Asilo impuniti, facendo di giorno, & di notte quanto voleuano?

Fù fatto il Concilio Lateranense sotto Leone il Decimo per diradicare l'amare radici, che pullularono, & produssero grossissimi tronchi di heresia per mezzo delle scuole de' giouani, & dell'vniuersità; percioche in quelle beneuano nella tenera età il fiele dell'obscenità con la sola lettura de' libri de' Gentili, & questi in grande parte obsceni: & nelli studij publici s'insegnauano a spiegate bandiere la mortalità dell'anima intellettiua, & altre perniciose dottrine. Gli antichi della Republica haueuano cõ assignamẽto di honorati stipendij prouisto di Lèttori scelti, perche le discipline s'insegnassero. Indi concorsero, & dalle Prouincie straniere, & dalle famiglie Religiose grande copia de' studenti; anzi non è Monastero, doue non si stabilisse il sostentamento di più scolari, sì che seruissero per tutto di Seminarij alla Christianità: ma non vegghiando poi i Riformatori di quello studio a tener lungi l'abuso di cattive letture, Padoua (non ostante gli auisi de' Pontefici alla Republica, e i Decreti del sudetto Concilio Lateranense) ha somministrato l'armi dell'heresie, & dell'Ateismo alle vicine Prouincie, & quindi alle più remote. Qual potestà dunque riparerà, & farà argini contra tali torrenti, se il Vicario di Christo non vi pone la mano? Et lasciato adesso a parte i semi dell'Im

mi dell'Impietà ; i quali già dugento anni vi lasciò Marsilio già condannato, onde hoggi vn picciolo ramo di cotesto Marsilietto Napolitano ha tratto gli errori che ha stampato in Venetia, & mandato per l'Europa, lasciato, dico, anco i Pomponatij, & altri tali pestilenti Autori, i quali seminarono le loro poi dannate, & proibite dottrine, mi ricorda che non molti anni sono, Monsignor Facchinetto Nuncio del Papa in Venetia, il quale fu poi Innocenzo Nono Pontefice, propose in Collegio, & al Doge che allhora viueua vna scrittura, perche si comprendesse il danno che alla Christianità, e specialmente alla Germania aueniua, permettendosi a trecento, & quattrocento Alemanni Studenti in Padoua, che la maggior parte di loro viuessero hereticamente, & armandosi della dottrina di quello Studio, quindi poscia l'andassero a spargere in varie Città, oue si ritirauano. Non fu però posto rimedio a questo danno, il quale può chiamarsi assassinamento dell'anime ; Anzi seguendo la medesima licenza insidiosamente furono chiuse le Scuole de Gesuiti, i quali da Dio mandati insegnaуano le vere discipline, & l'anno passato si trouò lo Studio di Padoua con due Rettori Caluinisti, de quali era l'vno Inglese, si come è notorio .

Ma l'esserli in Venetia pei Marrani aggrandito (si come dissi di sopra) il Ghetto, & permessosi, che l'heresia di Caluino si predichi, & che i Quintinisti Fiaminghi, ò Hollandesi nieghino l'Inferno, & che il Fòdaco di Tedeschi sia vna sentina di Luteranesimo, & di Caluinismo; & che anco i Turchi habbino luoghi, oue seducèdo, & abusando i giuini gli menano in Constantinopoli a rinegar Christo, & che pubblicamente de i Gondolieri ne i canali sporchissime, & publiche voci si sentano, & nelle galere il mare con nefandi peccati si profani, & che pochi giungano a Venetia, i quali non si corrompano ne i costumi, & altri nella fede, quale huomo di sano giudicio potrà marauigliarsi, se adesso il giudicio Diuino ha cominciato ad essercitarsi per mezo della facoltà, & potestà del Papa ? Il quale nondimeno nel suo Monitorio, & Interdetto per paterna pietà non volle porre sì grande numero di eccessiui delitti, nè nudare ad vn tempo le vergogne del Senato, ma contentatosi di porre quelle quattro cause, che erano recenti, & note; tentò se in qualche modo potesse ridurlo nella strada del vero, & non della violenta pietà, che hora nel Dominio si pterende con fare sedurre i popoli da falsi Predicatori .

La settima Regola dell'Indice Romano ordinato dal Concilio di Trento contro il veleno de libri obsceni, & amorosi è stato più volte stampato, & anco in Venetia riceuto . Et nondimeno con fauori hu-

mani si sono fatti vscire : & hauendosi più che al voler di Dio la mira al guadagno de' librari, & al terreno emolumento, & pensandosi che l'abondanza di sì trista mercantia apportasse vtile alle Gabelle, si è continuato sempre ad imprimerli Libri, Poemi, & Sonetti pieni di allettamento alla carnale concupiscenza, & inferendouisi alcuni Sonetti spirituali cō pretesto, che questo giustificasse le sporchezze, che sotto coperta di miele si ministravano al Mōdo, si è cō spauētofo mescolglio confuso il Cielo coll'Inferno, & datosi potente mezo per corrompere non solo la Nobiltà, ma anco le nationi straniere, le quali di Venetia portate ne hanno le sorme fuori per infettarne ciascuno.

I libri di sana Teologia, i quali in Ispagna, Francia, & Allemagna, ancorche in mezo de gli heretici, si stamparono intieri, anzi anco più volte in Venetia erano stati impressi, mentre non era crepata l'apostema, che finalmente è scoppiata, sono da due anni in qua stati castrati da Fra Paolo Seruita per instinto di chi lo sà, & mandati fuori colle parti mutilate, acciò che si togliesse la luce della verità, & della douuta vbidienza alla Chiesa di Dio; la onde chi doueua opporsi à sì atroce inconueniente, se il Vicario di Christo no'l faceua, si come poi è stato necessario di farlo manifestandosi il delitto del falso, e scomunicandosene i Stampatori?

I Vescoui dal laico magistrato con inaudita maniera sbanditi da Terra, & luoco, & de' quali si vede numero in Roma, i quali alla vista del Mondo portano in fronte il torto fatto a i Christi di Dio, priuandone i popoli, de quali il Vescouo dell'anime loro Christo haueua loro dato la cura, come non deue essere conosciuta, & difesa la giusta causa loro da chi gli haueua promosso a quel grado, & fatto consecrare in Vescoui?

Et farāno poi sì enormi misfatti materia per Capi di dicce, p Pregadi, & per la Quarantia, Tribunali tutti laici, & meramēte tēporali?

L'Interdetto dūque era necessariissimo per molte cagioni, ma principalmente perche i popoli vedēdosi priui de Sacramēti per la colpa del laico Magistrato, con vn comune dolore pregassero più viuamēte Dio, e con affetto più deuoto bramassero l'vso de Sacramēti, co i quali due mezi del dolore, & desiderio piegassero (per dir così) Dio misericordiosissimo a rompere la durezza de cori ostinati, ageuolando loro la strada dell'humiltà, & dell'obedienza alla Sede Apostolica.

Nè questo ha fatto sua Santità per togliere l'vso de Sacramenti, & del santissimo sacrificio dell'Altare, il quale egli ogni giorno con vita castissima si vede che celebra: nè per priuare la Christianità di sì santissimi mezi, poiche di loro a punto la Chiesa di Dio vltimamēte vi-

de, e sperimentò, che doppo la publicatione dell'Interdetto, sua Santità pubblicò a tutto'l rimanēte del Christianesimo vn ricchissimo Giubileo, accioche per mezzo de Sacramenti, & santi sacrificij cōcorresse ad ottenere la conuersione del Senato, & ad aiutarne il Dominio, che n'era priuo. Ma l'ha fatto per instinto di Dio, il quale con vnanime grido de' popoli, & con pieno consenso de' Cardinali fu senza la peste del broglio, & senza alcun suo pensiero creato Pōtesice, & però anco non ha cessato mai di fare assoluere, chi si pentiua dell'errore di non hauere vbidito, desiderādo di spādere il proprio sangue per la saluezza della stessa Republica: Che se fosse (come gli Apostati, e Scismatici bestēmiano) l'Interdetto causa di peccato, nō haurebbe Christo detto che ci fosse come Gētile, & Publicano chi non ode, & vbidisce alla Chiesa: Non haurebbe lasciato la potestà per legare, & scomunicare chi già coll'animo si è separato dall'vbidienza di Christo. Non haurebbe S. Paolo dato in mano di Satanasso l'incestuoso Corintio, accioche per questo castigo lo spirito di lui si saluasse. Non haurebbono gli Apostoli ne' suoi Canoni publicate le separationi, cioè Scomuniche a chiunque non offeruasse i loro Canoni. I Concilij generali non haurebbono intimato Anatema a dispregiatori de' loro Decreti. Non haurebbono tanti Santi Pontefici, e scomunicato, & posto l'Interdetto sopra i Regni, perche anco essi vbidissero.

Ma Iddio è mirabile in seruare a tempi maturi questo necessario cauterio, si perche chi offerua l'Interdetto rēde testimonio viuo della sua fede, & vbidienza a sua Maestà Diuina, la quale vuole più tosto l'vbidienza, che il sacrificio, & non lascia di operare nell'anime de' gli vbidienti piena abbondanza delle sue grazie, non essendo la sua Onnipotenza alligata a soli sacramenti; si anco perche chi non l'offerua nō dee riceuergli indegnamēte, sendo che non si dee dare il santo a cani, ne le gemme a porci: i quali se contra l'imperio di Dio, & del suo luogo tenente gli ricevono, come Giuda riceuette a giudicio, & dānatione, oltre che dà manifesto saggio, che ama più questa vita, che sperar l'eterna; & che teme più il mondo, che non teme Dio, & da gli agi, & cōmodo di rendite, stanze, & luoghi, i quali non vuole abbādonare si scorge, che nō ha ancora gusto, e desiderio di croce, poiche non cerca con sì opportuna occasione la futura Città del Cielo, già che qui non habbiamo la permanente.

De i beni Emfiteotici.

F Inalmente Sig. Antonio V.S. discende a quelle ragioni, le quali le pare, che possano esser valide a scolpare la Republica per conto del Decreto fatto sopra i beni posseduti da laici, i quali tutti (dice ella)

ella) può presupporre che siano di altra natura, che gli Emfiteotici, & allega qui l'indultria, sudore, e spese fatte da laici in essi beni, le liti, che altramète cadeuano ne i beni di lunga mano acquistati, la Constitutione che sopra questa materia fece Bonifatio Nono in caso molto più ristretto per la Città di Ferrara . Così haueua anco di sopra V. S. allegato p còto dell'altro Decreto della Repub. ciò che Pio V. haueua permesso che nella terra del Bosco, & in vn'altra si offeruasse.

Or io veggio che V. S. ha serbato questo pùto in vltimo luoco, come nodo più difficile, anzi impossibile a sciogliersi: percioche se come nel Monitorio di sua Santità è il primo, che propose per causa de l'Interdetto, così ella hauesse procurato di ragionarne in primo luoco, antiuedeua, che i seguèti suoi discorsi sarebbono stati troppo abbattuti dalla sodezza della giustitia del Papa: nò essendo (come bẽ di ce il bouio Carmelitano, ilquale è teologo vero) nè rartaro, nè turco che habbia giamai osato di andare contrail lus de beni Emfiteotici.

Però dicendo ella, che la Republica di quei beni, de quali ha fatto Decreto, può presupporre, che sieno di altra natura, che nò gli Emfiteotici, si da (come si dice) della zappa ne i piedi, conciosia cosa che questa presuppositione doueua dal Senato, che fa professione di giusto, & di prudente, non solo farsi ben pesare da Teologi dotti, & da Canonisti non interessati, & da Giurisperiti ciuili intieramente cattolici, ma etandio comunicarla co'l Papa, accioche non seguisse pregiudicio, ne danno allo stato Ecclesiastico . Così con comune pace, con humilità, & con credito di vera sapièza nò si farebbe sdruciolato in così lubrico fango . Gli altri Senati quasi tutti sono misti di persone laiche, & Ecclesiastiche, accioche ci sieno còsultori, i quali per amèdue le parti propògano le cagioni di decretare nuoue Parti, o Decreti. I Re di Portogallo soleuano hauere il Còsiglio, che ancora dura, & si nomina la Mensa della còscienza, percioche v'interuègono Teologi prouati insieme co i laici Consiglieri . I Re Catolici hanno vsato, & vsano di far i Presidenti del suo Còsiglio nò vna volta coloro, che hor sono Cardinali, hor Arciuescoui. I Re Christianissimi di Francia, chiamati primogeniti della Chiesa hanno vsato, & tuttauia vsano ne suoi Parlamenti, & Senati parte di Còsiglieri Ecclesiastici, ne ricusano di far talhora grandi Cancellieri i Vescoui del Regno . L'Imperio di Germania fu stabilito con questo ordine che di sette Elettori fossero tre Ecclesiastici Arciuescoui di Mogunza, di Colonia, & di Treueri, il che dura tuttauia . Il Regno, & Republica di Polonia, ha ne i comiti, & Diete il primo confesso de gli Arciuescoui, & Vescoui, & il secondo de Palatini, Castellani, & di altri tali
laici

laici; & con tutto ciò, quãdo alcuna cosa rimane indecisa, ò la quale habbia bisogno dell'auttorità maggiore cõceduta al Vicario di Christo a lui ricorrono, & ne diferiscono il giudicio. Se in Inghilterra fosse rimasta la catolica fede, la quale fu piantata in quel Regno e'l gouerno di lui politicamẽte ordinato, vedressimo ch'esso ne i Comitij, & Cõsigli haurebbe ancora hoggidi, si come ha il Regno di Polonia, lo stato Ecclesiastico, & laico insieme, ne a catolici Prelati sarebbono succeduti i falsi Arciuescoui, & falsi Vescouj, i quali hanno occupato il luoco de i veri con farsi capo, in luoco del Vicario di Christo, hor vna donna, hor vn'huomo laico alieno dalla catolica Religione. Ne gli antichi tempi, quãdo fioriu la pietà in Venetia, se bene nõ si troua forse, che sia stata questa mistura di Ecclesiastici cõ laici, erano però tanto intenti a ricorrere ne i loro dubbidi conscienza al sommo Pontefice, che da questo discese come per traditione per lo spatio di molte cõtinaia di anni il rispetto che i loro posteri portato le hanno. Così gli Archiui n'hanno conseruato i breui, i priuilegi, & le gratie, o dichiarazioni, le quali ne haueuano ottenuto. Altrimente qual bisogno era di ricorrere a Pontefici oue nõ fosse stato di mestiere? o conseruare i Priuilegi, & Breui, se non pensauano che questo douesse giouare alla conseruatione dello Stato? Aggiungo che se già de Dogi medesimi non vno si rese Religioso, deponendo il gouerno, & la Republica crebbe per mezzo della pietà, & vbidienza verso la Sede Apostolica, quale ragione dee muouere hora a sperare, che co'l mancamento di tali virtù ella affatto non manchi?

Ma ritornando a gli argomẽti di V.S. ella allega l'industria, sudori, e spese fatte da laici in bonificare i beni i quali riceuuto haueuano con picciolissimo obligo, ò liberamẽte da gli Ecclesiastici: Il che veramẽte nõ è ragione subsistẽte. poiche l'obligo della deuolutione a chi ha il diretto Dominio cõtrepesa la leggierezza dell'imposta ricognitione: Nè alcuno può edificare sopra il fõdo altrui, che l'edificio nõ ritorni in caso di decadenza a beneficio del diretto Signore: oltre che nissuno è stato costretto ad obligarsi a quelle conditioni, saluo dalla propria voluntà, la quale stipulata con giuramento, & con auttorità della legge dee essere eseguita.

Sappiam noi bene, che molti sotto speranza di vsurparsi i beni Ecclesiast. hãno vsato questo artificio ò di locationi, ò di liuelli, ò di permutationi, e cõ gratie surreptitie hãno inganato la Sede Apost. ò più tosto se stessi, ottenẽdo *si in euidẽtẽ*, & altre cose somiglianti: & altri cominciando ad edificare sopra i beni Eccles. prima vn semplice casotto, poi allegando necessit` di ristorare l'antiche fabriche facendo imbiacare vn pezzo di muro, dà poi tirando qualche tratto di fosso sot-

to nome di seccare le paludi, & migliorare i terreni, costoro quãdo è stato decorso il tempo prescritto della locatione, hãno apportato vn fascio di cõti de' miglioramenti, che hãno posto necessitã al locatore Eccles. di abbãdonarne il suo diritto. Nõ vène sì presto quest' anno il nuouo Abbate di S. Gregorio a Venetia, che riuolgẽdo gl' instrumenti della sua Badia, trouò che da parẽti laici de gli Abbati suoi predecessori erano stati vsurpati grandissimi beni, & grosse rẽdite della sua Badia. Del medesimo altri Abbati, & Prelati quãte volte si sono doluti? percioche, & la parte passata in Senato sotto pretesto di precidere le liti, & perche molti dubitarebbono di douere restituire ciò che le leggi chiamano sacrilegio, serue di contramina al giusto, & al fare ammutire quei che ne farebbono veri Signori. Ma questo nõ serue già al discarico della cõsciẽza di coloro, che ingiustamẽte posseggono tai beni, & i quali se nõ gli restituiscono alla Chiesa, ne sentirãno per pena vn'eterna dannatione. L'allegare finalmente, che V.S. fa la Constitutione, che sopra questa materia fece Bonifacio Nono in caso molto più ristretto per la Città di Ferrara, non è punto simile, percioche, & parla chiaramẽte, ne sotto pãrole indeterminate inuolse pregiudicio à beni Emfiteotici, & ciò chẽ i Pontefici canonicamẽte fanno per la potestã, che hanno non tutti debbono farlo senza il giusto peso delle ragioni, & delle cause che muouono la Sede Apost. Il medesimo dico di ciò ch' in altro proposito V.S. allegò della gratia conceduta da Pio Quinto per la Terra del Bosco, ò di altra somigliante.

Cade p tãto a terra ciò che dal suo Discorso pẽsa che possa inferirsi che la Repu. nõ habbia peccato in alcuno de suoi Decreti: così prego Dio, che cada dall'animo di lei, e di V.S. il cõcetto, che n'hãno, poiche ogni piccol lume, che cõ humiltà pmetterãno, ch'entri ne i cori loro, ecco quãta tẽpesta potrebbe far cessare? quãta occasion di peccati, e bialtẽme togliersi? quãti scherni del demonio, e de gl'heretici sopirsi?

Questo è che la Rep. dourebbe già sentire, ch'il consiglio modestamente datole da chi sẽza interesse ama la sua salute, di spegner le scintille, onde si cominciò cõ falsi, & heretici libri cõtra la Sede Apost. ad auãpare la fiamma, che già troppo si spãde, era degno di esser'abbracciato: & che i Re, e Principi catolici nõ hãno lasciato, che le sinistre insinuationi insinuate loro in questa materia siano stãte ritrouate essere di momento, la onde in luogo che gli heretici esibiscono le loro forze alla Repub. le Maestã loro si sono dichiarate pronte per assistere alla giusta causa del Santo Pontefice. A cui Iddio Signor Nostro per sua sola gloria conceda lunghissima vita, & Vittoria, & alla Republica luce per riconoscerla, & con figliãle obsequio vbidirle.

I L F I N E.

